ANNO XXX. Martedì, 4 Settembre 1877 N. 242

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30.**

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 3 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Intorno agli ultimi fatti d'armi, le notizie odierne non abbondano. Abbiamo un telegramma da Pietroburgo, il quale rende conto del combattimento avvenuto il giorno 31 agosto dinnanzi a Plevna; ma il telegramma è monco a bella posta, perchè non ci dice precisamente come terminò il combattimento. La perdita di 400 uomini è evidentemente inferiore al vero, pur volendo ammettere esagerata la cifra di 1500 uomini, di cui parlano i bollettini turchi di ieri. Il dispaccio da Pietroburgo cerca poi di ridurre a poca cosa i combattimenti avvenuti a Kadikoi, a Sgalitza, a Karahsankioi. Dalla parte di Schipka, Loftscha e del fianco destro della colonna di Rustsciuc, sulla strada di Osman-bazar, tutto è tranquillo, aggiunge il dispaccio. Lo *Standard* però annuncia che, in seguito ai rinforzi considerevoli di obici giunti ai turchi, questi stanno per ricominciare l'attacco.

Stando a un telegramma da Belgrado al *Times*, fra giorni si comincieranno a vedere gli effetti dell'accordo russo-serbo. Una divisione russa entrerà nella Serbia ed opererà contro Viddino e Sofia colle divisioni rumene e col corpo serbo del Timok. È certo che, effettuandosi questo progetto della Russia, la guerra prenderà un'estensione maggiore e le difficoltà pei generali turchi aumenteranno. Alla Russia però occorre sollecitare, perchè il tempo è un alleato formidabile pei generali ottomani.

Il comandante delle forze russe in Asia ha avuto la punizione quasi sempre dovuta ai generali che perdono. Un dispaccio da Karajal annuncia che il granduca Michele sostituirà il generale Loris Melikoff. Questi è privato del comando per aver oltrepassato gli ordini ricevuti, ma, ripetiamo, la sua colpa massima e unica è quella di non aver saputo competere con successo colle truppe di Moutkar-pascià.

Abbiamo da Parigi che le elezioni furono definitivamente fissate pel giorno 14 ottobre e che il decreto della convocazione comparirà il 20 settembre. Come ognun vede, il maresciallo-presidente ha creduto ottimo spediente quello di ritardare più che era possibile il giorno della gran lotta, naturalmente sperando di guadagnar terreno e di disarmare in certo qual modo il partito repubblicano, il quale affronterebbe oggi la battaglia con una grande sicurezza. Gli avvenimenti ci diranno se questi calcoli del maresciallo Mac-Mahon e de'suoi consiglieri furono saggi o meno. Un miglioramento nelle condizioni dello spirito pubblico a vantaggio del ministero De Broglie-Fourtou non potrebbe ottenersi che mediante una politica più ferma ed in senso schiettamente liberale. Pel momento il ministero De Broglie-Fourtou, vittima del suo peccato di origine, non accenna a transazioni e a concessioni, e quando si pensa che lo stesso partito su cui fonda le sue speranze e dal quale attende appoggio, è lacerato dalla discordia e si scinde in gruppi ambiziosi ed intolleranti, non è permesso il far per lui lieti prognostici sull'esito della lotta che s'impegnerà nei Comizi verso la metà del mese prossimo.

La stampa repubblicana intanto fa osservare che il *Journal Officiel* non avendo pubblicato ieri, 2, il decreto di convocazione degli elettori, la Costituzione fu violata. L'articolo 5 della Costituzione relativo ai pubblici poteri stabilisce, infatti, che gli elettori debbano essere convocati entro tre mesi dalla data dello scioglimento della Camera. Com'è noto, il decreto di scioglimento della Camera di Versailles porta la data del 25 giugno.

GLI SCIOPERI NEL BIELLESE

La lettera da noi pubblicata nel foglio precedente porge estese e, siamo sicuri, esatte informazioni intorno alle origini ed alle vicende degli scioperi degli operai tessitori in Val Mosso.

Una contrada che per molti anni fu additata come una delle più operose, più intelligenti nel lavoro, più econome, tutto ad un tratto manifesta una condizione acerba d'animi, rivela delle pretensioni esagerate, forma delle leghe di operai e si mette in isciopero, dichiarando altamente di voler imporre a' fabbricanti delle condizioni nuove, alle quali questi si ricusano non tanto pel danno che loro ne verrebbe quanto per la restrizione che ne subirebbe la loro libertà.

È notevole il fatto che lo sciopero non è sorto per alcun disegno de' fabbricanti di ridurre i salari od accrescer le ore di lavoro o da alcuna domanda degli operai di un aumento di rimunerazione o di una diminuzione di ore di lavoro. La quistione che vi diede origine non si spiegherebbe, se non si sapesse che anche nel Biellese covano da qualche tempo utopie e chimere, le quali si fecero strada come dappertutto così anche nel cuore di quegli operai, considerati per l'addietro come modello di sana attività e che parte non piccola ebbero alla floridezza di quel paese.

Per quanto possa parer piccola e lieve la cagione dello sciopero, il fatto non è indifferente e deve esser attentamente studiato. Gli operai ne soffrono, perchè mancando loro il lavoro, i sussidi che possono ricevere dalle loro casse sociali, presto si assottigliano e cessano e loro non rimane altro scampo fuorchè emigrar altrove o rinunciare alle loro richieste.

E i fabbricanti ne soffrono ancor più perchè, cessato il lavoro degli opifici, il capitale cessa di dar i suoi frutti e i loro debiti commerciali, venendo a scadenza, essi non trovano modo di farvi fronte senonchè con grandi sacrifici, i quali, se valgono a salvar l'onore, molte volte sono cause irreparabili di future strettezze e di disastri.

Gli operai che gridano contro la tirannia del capitale, dovrebbero conoscere quali fatiche, quali trepidazioni e ansie e inquietudini tormentano il fabbricante, di quali cognizioni deve fornire il suo ingegno per poter sostener la concorrenza e quale attività deve spiegare per assicurare uno smercio regolare a' suoi prodotti.

Bisogna che i fabbricanti siano posti in condizioni molto difficili o che loro si vogliano imporre dei patti umilianti e inaccettabili, perchè preferiscano di chiudere i loro opifici, andando contro per ora ad una perdita certa e, per l'avvenire, ad un danno irremediabile, per lo sviamento della loro clientela, da tanti altri fabbricanti ricercata e blandita, e che, perduta una volta, forse non la si ricupera. Che se il fabbricante ha dei contratti a scadenza fissa, allora il discapito è maggiore, ed è certo che non rifiuterebbe alcun sacrificio, compatibile con la sua dignità, per evitarlo. Siamo però d'avviso che gli scioperi debbano finire liberamente. Non sappiamo se nel Biellese vi abbiano tribunali di *probi viri*, composti di fabbricanti e operai, davanti a' quali e questi e quelli rechino le loro querele e ragioni ed al cui giudizio si abbiano a sottomettere come inappellabile.

Ci pare impossibile che in una regione così industre manchi un'istituzione sì benefica, ma la durata dello sciopero ci induce a credere che non ci sia; altrimenti in un modo o nell'altro si sarebbe procurato di ristabilir l'accordo e ripigliar il lavoro, senza che nè i fabbricanti nè gli operai avessero a dolersi della sentenza profferita e della risoluzione presa, senza che alcuno potesse credersi sacrificato od umiliato.

La libertà dell'industria è un bene inestimabile, che non vedremmo offesa senza pericolo per gli operai specialmente. La soppressione delle corporazioni e compagnie d'arti e mestieri fu decretata a beneficio sopratutto de' lavoratori e a tutela della loro libertà.

Si potrebbe chiedere se gli operai stessi si mostrino di questa preziosa libertà custodi così fedeli come si dovrebbe attenderne.

Nella Valle Mosso non pare ch'eglino l'abbiano rispettata negli altri operai, come la pretendono per loro. Non solo alcuni operai si sarebbero sbracciati ad indurre dei loro compagni a seguirli, abbandonando gli opifici, ed ove trovarono resistenza sarebbero ricorsi alle minacce; ma quando alcuni fabbricanti chiamarono dalla Lombardia altri tessitori, questi sarebbero stati accolti al loro arrivo da tali dimostrazioni ostili, che la prudenza li consigliò a ripartirsene pel loro paese, ove li attende la miseria, compagna inseparabile della mancanza di lavoro.

Questo fatto è gravissimo; non siamo ancora come a Pittsburgo negli Stati Uniti, ma vi ci avviciniamo. Se i casi sono meno dolorosi, le passioni sono le stesse ed hanno radice negli stessi sentimenti.

Niuno vorrà niegarci che la libertà del lavoro è sacrosanta almeno quanto la libertà dello sciopero e la libertà delle *coalizioni*. Non si ha il diritto di costringer di andar al proprio telaio il tessitore che vi si rifiuta, ma l'operaio che per procurare alla sua famiglia il pane col sudor della sua fronte, persiste a voler recarsi all'opificio ha il diritto di aver difesa la propria libertà. Questa libertà è il suo patrimonio; chi gl'impedisce con la minaccia o la violenza di lavorare, commette un delitto come chi usurpa la proprietà altrui.

E così fu inteso dapertutto; in Inghilterra si procede con molta severità contro i fautori di scioperi forzati e fu il solo mezzo di metter fine ad abusi e a violenze che a Sheffield e a Manchester svelate in un'inchiesta, fecero inorridire tutta l'Inghilterra.

L'esempio della Gran Bretagna dovrebbe esserci d'ammaestramento, per troncar dalla radice l'albero del male, prima che rechi i suoi perniciosi frutti.

Noi domandiamo soltanto che sia tutelata la libertà di tutti, la libertà del lavoro come la libertà dello sciopero.

L'Italia trova i suoi figli faticare a' lavori più duri in tutto il mondo. Non c'è un letto di fiume da scavare, non una galleria da aprire tra' monti, non una strada ferrata da costrurre, che i suoi lavoratori non vi accorrano o non vi siano ricercati come i più assidui e i più sobrii. Il Biellese ne fornisce ogni anno un buon numero.

Di tali lavoratori se ne trovavano in Rumenia per le strade ferrate, a Vienna per la sistemazione del corso del Danubio, ve ne hanno molte centinaia alla strada ferrata del Gottardo.

Se eglino fossero accolti come i tessitori di Val Mosso accolsero i tessitori lombardi, se l'egoismo più basso, prendendo il posto della fratellanza, avesse spinto gli operai rumeni, gli austriaci, gli svizzeri, a far soprusi, angherie, insulti, minacce, agli operai italiani, non si sarebbe messa in moto la diplomazia, invocati i suoi buoni uffici, spediti dispacci e note per sostenerne le ragioni?

Con qual efficacia potremmo noi assumere un atteggiamento così deciso, come richiede il diritto de' nostri concittadini, se in Italia stessa vi sono operai italiani che pretendono d'impedire ad altri operai italiani di compier quel lavoro ch'essi rifiutano? I duecento tessitori lombardi ch'ebbero dagli operai di Val Mosso un'accoglienza così poco fraterna, debbono essere stati assai sorpresi. Avranno domandato se erano in Italia, in uno de' centri principali dell'industria paesana, ovvero in qualche contrada lontana e inospitale. Non più fratellanza artigiana nè simpatia cittadinesca. Quegli operai furono accolti come nemici, mentre non si recavano che a guadagnarsi onestamente il pane giornaliero.

Nè potrebbesi cercar di attenuare la gravità del caso, sostenendo che quei tessitori se ne ritornarono o furono rinviati alle loro case spontaneamente, poichè qualche fischio, qualche urlo, qualche sassata non si poteva prendere come una dichiarazione di guerra.

L'operaio che lascia la famiglia per trovar lavoro, abbisogna innanzi tutto di sicurezza. Egli non può esporsi a ricever una sassata alla testa, che lo costringa a rimaner all'ospedale per qualche settimana. Vedendosi fra nemici, il suo primo pensiero dev'essere di andarsene; perderà il lavoro, ma avrà illeso il capo.

I casi di Val Mosso rivelano una condizione assai pericolosa per l'industria nazionale. Questa è solo sul nascere, e comincia appena a far i primi passi. Se già incontra sì gagliardi ostacoli negli operai, conviene sbandire ogni speranza nel suo sviluppo. I lavoratori dovrebbero intenderlo e se non l'intendono temiamo che l'inverno prossimo sia una stagione dolorosa per tutti, perocchè i fabbricanti di tutto il mondo, dell'Europa o dell'America, hanno i loro magazzini pieni di merci che non trovano a vendere, neppur con perdita. Il momento non è propizio agli antagonismi fra operai e fabbricanti; tutti ci perdono, niuno ha probabilità di guadagnarvi.

LA CHIUSURA DELLA DIETA
DELLA GALLIZIA

Come i lettori sanno dai dispacci, la Dieta di Leopoli venne chiusa dal luogotenente conte Potocki, non appena esaurita la discussione del bilancio e prima che incominciasse quella sul progetto d'indirizzo in cui dovevano esserci dei passi riguardanti la politica estera della monarchia nella quistione d'Oriente.

I giornali viennesi del 1° approvano generalmente questo provvedimento.

La *Neue Freie Presse*, quantunque non si faccia alcuna illusione sui motivi che indussero il governo a chiudere la Dieta, cioè il timore che quella manifestazione désse qualche ombra alla Russia, approva la lezione data ai polacchi. Essi si comportarono senza dignità e da ragazzi; alla maggior parte dei deputati polacchi mancava ogni intendimento dell'importanza del momento, del dovere di elevare la loro voce contro la Russia. Essi pensarono soltanto a piccole scaramuccie contro la costituzione, non tennero conto delle petizioni e non trovarono che parole di adulazione pel ministro degli esteri, e sognarono il ristabilimento di un regno di Polonia. La *Neue Freie Presse* conclude, dicendo che i polacchi somigliano alla Curia, colla quale sono in intima relazione; a chi dà loro un dito, prendono la mano. D'ora in poi gli ungheresi ed i tedeschi impareranno a non tendere ai polacchi neppure un dito.

Il *Fremdenblatt* esso pure approva il provvedimento adottato dal governo, il quale fece il suo dovere, impedendo che con discorsi inopportuni e pericolosi si giuocasse col fuoco. Si sarebbe parlato nuovamente della « posizione speciale » della Gallizia, del riguardo dovuto alle « qualità speciali nazionali » e di simili progetti di pura fantasia. L'intervento opportuno del governo ha rischiarato, secondo il giornale ufficioso, l'orizzonte politico della Gallizia, i deputati della Dieta possono liberamente incolpare il governo davanti ai loro elettori, poichè fu esso che impedì loro di tuonare contro i nemici dei polacchi. La tranquillità è ristabilita ed i polacchi possono riflettere alla verità del proverbio: il silenzio è d'oro!

IL CONGRESSO IN ANVERSA

Il 1° settembre fu inaugurato in Anversa il Congresso per la riforma e codificazione del diritto delle genti. Vi presiedette il borgomastro di Anversa, signor De Wael, assistito da lord O'Hagan, antico lord gran cancelliere dell'Irlanda e membro del Consiglio privato della regina, da sir Travers Twiss, consigliere della regina, ecc.

Il signor De Wael diede il benvenuto ai membri del Congresso. « In nessun'altra parte, o signori, egli disse, i vostri lavori saranno più stimati; in nessun'altra parte si sente più che nel nostro libero paese l'utilità dello scopo che voi volete raggiungere; in nessun'altra parte si desidera più ardentemente che sia esteso e regolato il diritto internazionale pubblico, di quello che nel nostro piccolo paese di neutralità assoluta. Mercè dei vostri sforzi, dei vostri lavori, dell'ardente propaganda che li seguirà, i dissidii internazionali si comporranno senza dubbio e si risolveranno meglio che per la guerra. Siate certi della nostra profonda simpatia. »

Lord O'Hagan rispose in inglese all'onorevole borgomastro e lo ringraziò delle sue parole. « La nostra opera, disse egli in fine, merita il rispetto di tutte le genti, perchè noi vogliamo cancellare i dissidii che turbano l'umanità; stabilire dei principii che eliminino tutto ciò che nuoce agl'interessi del commercio in generale; e, mediante i nostri lavori e le nostre riunioni, alle quali convennero degli uomini di buona volontà da ogni paese, rendere in ultimo la giustizia una ed eguale per tutti. »

22

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di **Miss C. BELL**

(dall'inglese)

« Oh Cati! oh mia vita! Come potrò io reggere?.. » furono le prime parole che profferì con accento che non tentava dissimulare la sua disperazione.

E poi si diede a guardarla sì intentamente ch'io avrei creduto gli dovessero spuntar le lagrime, non foss'altro a fissare in quel modo; ma in quegli occhi ardeva la fiamma della disperazione, ma non le lagrime.

« Ebbene, che c'è ora? » disse Caterina appoggiandosi all'indietro sulla sua sedia e ricambiando il suo sguardo con fronte annuvolata improvvisamente (il suo umore variava per mille capricci). « Voi ed Edgardo avete spezzato il mio cuore, Eathcliff. Ed ora entrambi venite a rimproverarmi come se voi doveste esser compianti. Io non vi compiango, no... Voi mi avete uccisa; e ne avete tratto buon frutto, mi sembra. Quanto siete robusto! Quanti anni vi pensate di poter vivere dappoichè io sarò morta? »

Eathcliff avea chinato un ginocchio per abbracciarla. Poi si voleva alzare, ma ella l'avea afferrato per i capelli e lo teneva al medesimo posto. Poi riprese con amaro accento:

« Vorrei potervi tenere finchè fossimo entrambi morti! Non me ne importa di ciò che soffrite, non me ne curo nulla. Perchè non avreste a soffrire? Io soffro. Vi dimenticherete di me? Sarete felice quando io sarò sotterra? Fra vent'anni direte: questa è la tomba di Caterina Eanshaw. Io l'ho amata molt'anni addietro e fui desolato di perderla; ma ora è finito. Ho amato dappoi molte altre; i miei figliuoli mi son più cari ch'ella nol fosse; e, morendo, non mi rallegrerò di andare a raggiungerla, bensì, mi addolorerò per lasciarli. Non direte così, Eathcliff? »

« Non mi torturate finchè io sia pazzo come voi! » esclamò egli sciogliendosi dalla sua stretta e digrignando i denti. »

I due, ad uno spettatore indifferente, facevano una strana e terribile impressione. Nelle smorte guance e pallide labbra di lei, non che nello scintillar de' suoi occhi splendeva un fiero senso di vendetta e le era rimasta tra le dita una porzione dei capelli che avea strappato. Il suo compagno poi, nell'alzarsi, le aveva afferrato il braccio con tanta gentilezza che distintamente rimasero le impronte delle dita sulle carni emaciate.

« Siete posseduta da un demonio » le diss'egli con accento selvaggio « di parlare a me in tal modo, mentre state morendo? Non pensate che tutte codeste parole saranno impresse eternamente nella mia memoria e mi roderanno in perpetuo, poichè voi mi avrete lasciato? Voi ben sapete che mentite a dire ch'io v'ho uccisa; e, Caterina, voi ben sapete, che potrei altrettanto agevolmente dimenticare voi quanto la mia esistenza! Non è bastante per il vostro infernale egoismo che, mentre voi godrete la pace, io dovrò dibattermi nei tormenti dell'inferno? »

« Io non godrò la pace » gemette Caterina, richiamata a un senso di fisica debolezza dal battito violento, inuguale del suo cuore che palpitava visibilmente nell'eccesso della sua agitazione. »

Quando ebbe superato il parossismo, riprese con maggior dolcezza:

« Io non vi desidero più grave tormento ch'io non soffra, Eathcliff! Soltanto vorrei che non fossimo divisi. E se una mia parola vi dorrà al ricordarvela, pensate ch'io soffrirò il medesimo dolore sotterra e, per amor mio, perdonatemi. Venite qui, inginocchiatevi qui di nuovo! Voi non mi avete mai fatto nulla di male in tutta la vostra vita. Ebbene, se conservate collera meco ciò vi sarà peggio, a rammentarlo, che le mie dure parole! Non volete tornare da me? Venite! »

Eathcliff s'accostò alla spalliera della sua sedia e vi s'appoggiò ma non di guisa da lasciare ch'ella distinguesse il suo volto, livido per l'emozione. Ella si voltò per vederlo; ma ei non volle; e voltandosi improvvisamente s'avviò al caminetto dove rimase in silenzio, volgendoci le spalle.

Lo sguardo della signora Linton, esprimente ad ora ad ora de' nuovi sentimenti, lo seguì sospettosamente. Dopo una pausa, riprese indirizzandosi a me con accento d'indignazione:

« Oh, voi vedete Nelly! ei non vuol cedere un istante nemmeno per istrapparmi alla tomba. Ecco come io sono amata! Bene, non importa! Questo non è il mio Eathcliff. Il mio l'amerò sempre e lo porterò meco: egli è nell'anima mia. »

Poi soggiunse in atto pensoso:

« E, dopo tutto, la cosa che più mi dà noia è questa odiosa prigione. Sono stanca, ma stanca d'essere rinchiusa qui. Mi pare mill'anni di volare a quel mondo glorioso e rimanervi per sempre; non di contemplarlo attraverso le lagrime e anelare ad esso con un cuore addolorato, ma esserci realmente in esso. Nelly, voi vi credete migliore e più avventurata di me, perchè nella pienezza delle forze e della salute: voi vi addolorate per me: in breve ciò sarà mutato. Sarò io dolente per voi; sarò incomparabilmente di sopra a voi tutti. Mi pare impossibile ch'ei non mi voglia esser vicino. Credevo che lo desiderasse.... Eathcliff, caro! non dovete essere in collera adesso. Venite dunque da me, Eathcliff! »

E nel suo ardore si alzò e si resse sul bracciuolo della poltrona. A quell'appello ei si volse: la più tremenda disperazione era espressa nel suo aspetto. I suoi occhi dilatati ed umidi finalmente fiammeggiarono contro a quelli di lei; il respiro gli usciva affannoso e convulso. Per un istante stettero distanti; poi, come si unissero, non saprei bene indicarlo; ma la mia padrona diede un balzo, ed ei si slanciò verso di lei, e si avvinsero in un amplesso, dal quale io pensai che la mia padrona non avrebbe potuto di certo uscir viva. Infatti essa mi sembrava del tutto insensibile. Ei si lasciò cadere sul sedile più vicino, e allorchè accorsi a lei per vedere se la si era svenuta, mi respinse con selvaggio grugnito e la strinse a sè con furente gelosia. A me non pareva di trovarmi nella compagnia di un essere della mia specie; mi pareva che, anche a parlargli, non m'avrebbe intesa, perciò mi rattenni dal farlo, rimanendo in grande perplessità.

Un movimento di Caterina venne a sconfortarmi alquanto; ella stese la mano a cingergli il collo e accostò la propria gota alla sua, mentr'egli, di ricambio, coprendola di baci deliranti, esclamava con accento selvaggio:

« Ora voi m'apprendete quanto siete stata crudele... crudele e falsa! Perchè m'avete sprezzato? Perchè avete tradito il vostro proprio cuore, Cati? Io non ho una parola di conforto per voi: il meritate. Voi avete ucciso voi stessa. Sì, potete baciarmi e piangere e strappare a forza i miei baci e le mie lagrime... essi sono la vostra condanna. Voi mi amavate... qual diritto avevate dunque di lasciarmi? qual diritto, rispondete, per il misero capriccio che avevate per Linton? Perchè, mentre nè miseria, nè degradazione, nè morte, nè altro cui Dio o Satana possono infliggere, ci avrebbono divisi, voi, di vostra propria volontà, il faceste. Non io ho infranto il vostro cuore; voi l'avete infranto e il mio insieme. Tanto peggio per me se io sono robusto. Mi curo io di vivere? Qual vita sarà la mia quando voi... Oh Dio! vorreste voi vivere mentre l'anima vostra è sotterra?

« Lasciatemi stare! lasciatemi stare! » singhiozzò Caterina. « Se ho fatto male, ne muoio. Basti dunque. Voi pure mi lasciaste; ma io non ve l'ho rinfacciato! Io vi perdono. Perdonatemi!

« Oh, è pur crudele di perdonare e guardare quegli occhi e sentir queste mani consunte! Baciatemi ancora; e non lasciate che io veda quegli occhi. Io vi perdono ciò che avete fatto a me. Amo il mio assassino; ma il vostro... come perdonargli?

Stettero in silenzio, colla faccia dell'uno celata da quella dell'altro e bagnata dalle lagrime dell'altro. (Perchè, suppongo almeno, che il piangere fosse da ambe le parti, poichè pareva che anche Eathcliff fosse capace di piangere nelle grandi occasioni).

Io frattanto sentivo di più in più crescere la mia ingratitudine; il dopopranzo fuggiva rapidamente; l'uomo che io avevo spedito a comprar gli aranci, era di ritorno; ed io potevo distinguere, alla luce del sole cadente, una folla crescente fuori del portico della chiesa di Gimmerton.

« L'ufficio è terminato » dissi: « Il mio padrone sarà qui fra mezz'ora. »

Eathcliff borbottò una bestemmia e strinse più a sè Caterina, la quale non si moveva. — *(Continua)*

COSE DI CALABRIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Napoli, 1° settembre.

(X) Ho una buona notizia a darvi. La provincia di Catanzaro si risveglia ed egregi cittadini si sono uniti per promuovere la fondazione di un'Associazione costituzionale, la quale avrà per suo organo un coraggioso e ben fatto giornale, il *Calabro*.

I promotori hanno diramata la seguente circolare:

Catanzaro, 29 agosto 1877.

Volendo fondare un'Associazione costituzionale allo scopo, e per gli intendimenti, onde fu costituita l'Associazione centrale di Roma e le filiali delle altre città del regno, per raccogliere, cioè, e tenere unite nella nostra provincia le forze del «partito liberale-moderato,» promuovendo l'adesione ed il concorso di quanti accettano le vigenti istituzioni, e ne desiderano l'ordinata e sincera esplicazione, s'invita la S. V. a significare se acconsente di farne parte e di promuovere le adesioni fra coloro che partecipano alle nostre opinioni politiche.

Quando si avrà un numero sufficiente di adesioni si convocherà l'assemblea generale per costituire l'Associazione, votare lo statuto e nominare il presidente ed il Consiglio direttivo.

Sia cortese di risposta.

La Commissione provvisoria

Marchese D. Le Piane, consigliere comunale; cav. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento nazionale; Girolamo Coscinà; cav. Bernardo de Riso, consigliere comunale; prof. Domenico Marincola Pistoia, consigliere comunale; professore Giacinto Oliverio, consigliere provinciale; barone Domenico Zinzi; cav. avv. Vincenzo Lombardi, consigliere comunale; barone Emanuele de Nobile; Luigi Corapi, consigliere provinciale, segretario.

Questi nomi rappresentano la parte più eletta e nota della provincia. L'onestà della vita e dei propositi, il largo censo, l'amore ed i sagrifizi fatti per la libertà assicurano all'utilissima propaganda delle idee moderate, un sicuro successo.

Il Consiglio provinciale di Catanzaro si riunirà il giorno 6 corrente, e sembra probabile l'elezione a presidente del sig. Menichini, al quale i progressisti oppongono il deputato Grimaldi. Quale che sia l'esito dell'elezione ne è certo che nel Consiglio vi è un buon numero di moderati, tra i quali l'ex-deputato Salomone, il deputato Chimirri, il marchese Lucifero, il conte Capialbi, il barone Nicotera, il sig. Valentino Amendola, l'avv. Veraldi Gironda, il prof. Oliverio ed altri. È vero che a Catanzaro la parte moderata, nelle recenti elezioni pel Consiglio, rimase sconfitta, ma è da notare un sintomo di resipiscenza, degno di considerazione. Nelle prossime passate elezioni politiche l'egregio marchese Le Piane, candidato moderato, raccolse pochi voti; lo stesso, presentatosi dopo un anno di esperienza al corpo elettorale, ottenne 881 voti! Qual mutamento.

Nè i progressisti possono andare alteri per la vittoria di Cotrone dove invece dell'ottimo cav. Berlinzieri risultò un tal Piropi. Costui ora trovasi in carcere perchè imputato di assassinio. Sarà innocente, sarà reo, non so: certo è che per mandato dell'autorità giudiziaria trovasi in carcere, e sul suo capo pende una gravissima accusa.

Nella provincia più colta delle Calabrie e dove i liberali ed i patrioti sono molti, è significante questa resipiscenza. Anzi ciò che conforta è che uomini i quali finora si sono mantenuti in disparte, e non si son mescolati alle lotte politiche, ora scendono a viso aperto in campo e si schierano nelle file dei liberali costituzionali. Ed oltre il nome onorato, il pingue censo, i titoli di nobiltà di cui sono fregiati, recano un largo tributo di relazioni e di legittime influenze.

Ha fatto meraviglia a parecchi che la circolare dei promotori dell'Associazione costituzionale non sia stata firmata dall'egregio Barracco; ma chi conosce la salda fede e le antiche convinzioni di lui non dubiterà un istante che per esso egli non s'è schierato tra le file dei coraggiosi iniziatori. Il Barracco trovasi qui, e quindi non ha potuto che fare adesione all'opera dei suoi amici; e benchè lontano, tutti si aspettano da lui un concorso eguale a quella reputazione di cui gode presso i suoi concittadini.

Le notizie più importanti della cronaca napoletana si riassumono negli arresti fatti dei camorristi. Le autorità meritano elogi per lo zelo spiegato, ma è necessario che non si fermino e che si diano coraggiosamente a colpire le più alte cime. E c'è bisogno del coraggio, perchè già sono usciti dall'ombra i potenti protettori, già sono cominciati gl'intrighi, già sono corse commendatizie, e si parla di autorità che s'intromettono tra la giustizia ed i colpevoli, di denari promessi, di favori che si fanno lampeggiare agli occhi degli avidi, di minaccie che si lanciano all'indirizzo dei timidi.

Avanti e niente paura; questo dovrebbe essere il curioso ed inelegante motto delle nostre autorità. Avanti e colpiscano più su.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 1° *settembre*. — Il signor Gambetta e l'amministratore del giornale *La République française* furono citati a comparire davanti al giudice d'istruzione. Il governo fa questo processo nella speranza che il tribunale voglia dargli ragione. Se la parzialità politica dei tribunali in Francia fosse così grande come lo suppongono i signori di Fourtou e di Broglie, essi dovrebbero guardarsi dal lasciarla apparire.

Tutta la stampa estera ha riconosciuto che il sig. Gambetta non è mai stato più discreto nelle critiche sue che nel discorso di Lilla. Il famoso reato di eccitamento dei cittadini al reciproco odio è bensì molto elastico. Ma s'appartiene forse al sig. di Fourtou l'invocarlo? Imperocchè il *Bulletin des communes*, compilato sotto la sua direzione, non eccita punto i cittadini ad amarsi reciprocamente. Il ministero ha rinunziato a processare altri giornali oltre alla *République française*, onde evitare una condanna a quei giornali ufficiosi che si erano affrettati a pubblicare questo documento nelle loro colonne. Indusse i ministri ad acconsentire al processo la speranza che una condanna potesse menomare il credito del sig. Gambetta. Ma noi siamo lontani dal tempo in cui una condanna politica diventava una macchia incancellabile per colui che n'era oggetto. Un giornale ha ricordato che al sig. Montalembert è stata inflitta la pena a cui corre rischio d'essere condannato il sig. Gambetta.

Lunga sarebbe la lista di coloro che furono debitori della loro popolarità ad una condanna subita per avere eccitato i cittadini alla guerra civile. Ah! se il governo potesse comprendere il signor Gambetta in qualche gran processo che potesse condurre al suo esiglio, non ci sarebbe che dire. Ma questo non è il caso. Noi non siamo ancora lontani dal tempo in cui il capo dello Stato domandò che il sig. Gambetta gli fosse presentato. Alcuni pretendono che i cortigiani del maresciallo, volendo appunto fargli dare alle fiamme, come suol dirsi, i suoi vascelli, lo piegarono a intentare questo processo al sig. Gambetta, affinchè non potesse più chiamare mai il capo del partito repubblicano all'ufficio di suo primo ministro. Sia. Ma, supponendo pure che sia condannato, come potrebbe questa condanna rendere inaccessibile il potere al sig. Gambetta? Napoleone III non era forse stato vilipeso in pieno tribunale e cacciato in prigione? E ciò gli ha impedito forse di cingere la corona?

Il sig. Veuillot si rallegra che « il signor Gambetta sia stato ridotto nelle proporzioni di un semplice cittadino di Belleville e privato dell'apoteosi che di lui ha fatta una consorteria di ostinati partigiani. »

Il giornalista cattolico ricorda inoltre che egli stesso fu tradotto davanti alla Corte d'Assise e che nella prigione occupò una brutta camera già stata prima di lui occupata da cento delinquenti. Per qual ragione se Veuillot nulla sofferse dall'aver dovuto comparire innanzi alla Corte d'Assise a al tribunale correzionale, si lusinga egli che il signor Gambetta debba soccombere in un processo divenuto comune in Francia e fornito di carattere politico? Le condanne le quali toccano l'onore dell'uomo, lo pregiudicano nella società; ma se egli si espone ad una condanna a morte per reato politico, la società ritiene la sua condanna come un titolo di gloria.

Io non voglio dichiarare che avverrà, secondo il mio avviso, del sig. Gambetta. La sua eloquenza è troppo prolissa ed ha un non so che di volgare. Io credo che vadano incontro a crudeli disillusioni coloro i quali fondano troppe speranze sopra di lui. È però evidente che il suo discorso di Lilla fu meno vivace di quelli che gli oratori di Oltre Manica fanno spesso.

La seconda nota pubblicata nel *Journal Officiel*, e relativa al signor di St-Genest, non è parsa più soddisfacente della prima. Col punire un ufficiale della riserva d'una pena militare disciplinare per un atto politico, si pone sotto la dipendenza del ministero della guerra tutti gli uomini atti alle armi. È chiaro che siffatta penalità non si può applicare se non quando la riserva è sotto le bandiere. Il più liberale dei membri del ministero si è dunque comportato in questa occasione a mo' del signor Fourtou, cioè ha egli operato molto leggermente.

Tutti gli ex-deputati che sono stati attaccati dal *Bulletin des Communes*, intentarono a questo giornale un processo. I quali processi, dovendosi chiamare in causa il ministro, a nulla riusciranno.

I signori Girerd, Gudin e Turigny immaginarono di processare un giornale di provincia per aver riprodotto il passaggio del *Bulletin des Communes* ingiurioso verso le loro persone. E il tribunale loro ha dato ragione condannando il giornale a 500 lire di danni-interessi riguardo a ciascuno dei querelanti. Questa sentenza va a colpire il ministero. Dobbiamo aspettarci a vedere molti altri giornali di provincia subire dei processi e delle condanne analoghe.

Midhat pascià ricevette una deputazione di Positivisti di Parigi. E il *Rappel* dichiara che « la notizia che i Positivisti di Parigi si schieravano dalla parte dei turchi ha eccitato il più vivo entusiasmo a Costantinopoli. » È molto dubbio se molti turchi intendano veramente il significato della parola Positivismo. L'aiuto che questa scuola filosofica può dare alla Sublime Porta, è molto ipotetico. Il bello si è che uno dei maggiori positivisti è il signor Wyronboff, il collaboratore del sig. Littrè che dirige ora un'ambulanza russa in Armenia.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E) **Berlino**, 29 *agosto*. — La risposta della Turchia alla protesta delle potenze occidentali non fu peranco rimessa ufficialmente agli ambasciatori. Nulladimeno si sa oramai che la Sublime Porta non sarà meno ferma nel respingere ogni ingerenza come lo fu al tempo della conferenza di Costantinopoli. Da notizie che, a quanto si dice, risalgono a quest'ambasciata ottomana, il governo turco dirigerà una circolare alle singole potenze, colla quale non negherà punto il fatto che delle crudeltà avvennero, ma nella quale si studierà di provare come le escandescenze turche non siano che il ricambio di provocazioni e di atrocità commesse dai russi. Su questa base la Turchia respingerebbe la protesta unilaterale indirizzatale dalle potenze, chiedendo che una uguale protesta venga diretta alla Russia attesochè la prova da lei offerta delle crudeltà dei turchi non merita maggior fede di quella esibita dalla Porta sul conto dei russi. Tutte le antecedenze fanno credere che le voci surriferite sul contegno della Turchia non debbano esser prive di fondamento. Nei nostri circoli governativi e nella stampa dello stesso colore si nota da qualche giorno un contegno verso la Turchia che rasenta la sconvenienza. Le notizie che partono da quest'ambasciata ottomana in modo quasi ufficiale sono chiamate false dagli ufficiosi senza alcun riguardo. L'ambasciatore stesso non ha mai ancora potuto vedere il principe Bismarck, sebbene il gran cancelliere sia stato a Berlino due volte dopo la nomina di Sadullah bey; e se l'altro giorno i giornali almanaccavano intorno ad un colloquio fra i due uomini di Stato, sono in grado di accertarvi che una simile intervista è una pura invenzione. L'ambasciatore turco, appena saputo dell'arrivo di Bismarck, si recò nella Wilhelmstrasse, ma non fu ricevuto e lasciò quindi la sua carta. Più tardi il principe passò al palazzo dell'ambasciata per ricambiar la carta. Là tutto finì. Quando i diplomatici non vogliono vedersi, non si vedono. Così avvenne fra Bismarck e Sadullah bey. È una posizione molto difficile per un diplomatico quella di vedersi chiuso l'accesso dal primo ministro del paese presso il quale è accreditato; certo gli è che il contegno del gran cancelliere è tutt'altro che un indizio di benevolenza verso la Turchia. La politica della cancelleria tedesca acquista giornalmente una tinta sempre più russofila.

Non lo nega nemmeno più la *National Zeitung*, uno dei pochi fogli liberali che caldeggiano la politica del governo. È difficile di trovare in un giornale che s'istizzisce quando il suo liberalismo è posto in dubbio, una maggior dose d'abbandono verso il potere esecutivo riguardo al diritto della nazione d'occuparsi, oltre alla politica interna, anche di quella estera. Altre volte ho accennato al dissidio che vive in seno ai nazionali liberali riguardo alla quistione d'Oriente. La *Kölnische Zeitung* è avversa ai russi, la *National Zeitung* li incensa. Un articolo recente di quest'ultima: « Sull'antipatia e sulla simpatia fra popolo e popolo » spinge l'abnegazione del suo partito sino ad una specie di fede cieca nella infallibilità non del Papa, ma del principe Bismarck. Dopo aver constatato che generalmente prevale l'opinione d'una grande antipatia dei tedeschi verso la Russia, dopo aver prudentemente aggiunto che non vuole indagare quanto vi sia di vero in quella voce, non esita a dichiarare che *fortunatamente* la politica estera non si fa secondo i sentimenti che le nazioni nutrono a vicenda. Per la *National Zeitung* il tatto politico d'una nazione si manifesta nel suo governo e se la sua politica ottiene, come ottenne l'approvazione della quasi unanimità dalla rappresentanza del paese (Volksstimony) vi si deve adattare. Per la *National Zeitung* le manifestazioni di simpatia e di antipatia nel popolo, dimostrano la *mancanza del tatto politico* e finchè *noi*, così prosegue il foglio succitato, crediamo rappresentati bene i nostri interessi dal governo, sarà sempre il più intimo nostro desiderio d'accogliere i desiderii della pubblica opinione colla più accurata precauzione, dappoichè l'intonazione che procede dalla coscienza popolare è figlia di passioni, che non possono servir bene agli interessi.

Con quel *noi* la *National Zeitung* pare che voglia parlare a nome del numeroso partito nazionale liberale. Se ciò non fosse, non avrei rilevate nè le opinioni surriferite nè le inesattezze occorse nelle lunghe e tortuose sue frasi. All'estero si potrebbe interpretare erroneamente il linguaggio della *National Zeitung*, e siccome in paesi liberi come l'Italia l'opinione pubblica è tenuta in ben altro conto che presso la *National Zeitung* e il suo partito, è ben utile che anche in Italia si sappia la giusta misura di siffatte manifestazioni. Nessun uomo politico oserebbe in Italia di tentare per caso ciò che la *National Zeitung* vorrebbe erigere a sistema; la separazione assoluta della politica estera dall'interna è possibile solo nei paesi ove la libertà è apparente, dove la politica di gabinetto soffoca quella parlamentare ogniqualvolta le piace. Noi di certo vogliamo l'amicizia sincera fra la Germania e l'Italia, ma la vogliamo sulla base del vero e non a danno delle libere istituzioni; non è ufficio dignitoso quello di creare delle fantasmagorie ammantate di cattedratico dottrinarismo. Ci vollero molte e molte settimane prima che la *National Zeitung* abbia timidamente confermato quanto io vado dicendo da oltre due mesi sulla sempre crescente tendenza antirussa nella popolazione tedesca. È ciò che mi preme di constatare; non è mio ufficio di far della politica congetturale, ma di riferire coscienziosamente i sintomi che vedo sorgere e sparire; non mi occupo per ora delle conclusioni che forse possono trarsi, ma insisto nell'adempimento del mio dovere, cioè di dissipare delle impressioni che non hanno fondamento nella realtà. Ho l'intimo convincimento che il disprezzo per l'opinione pubblica riguardo alla politica estera, che la *National Zeitung* affetta con tanta ostentazione, si convertirebbe domani nella più aperta ammirazione se il popolo tedesco seguisse i suoi desiderii, innalzando inni alla causa russa.

Ho parlato più sopra d'inesattezze, che non spariscono nemmen davanti all'altituonante sentenza finale della *National Zeitung*, con cui proclama la necessità di far esclusivamente della politica tedesca e non della politica romana, russa, turca o chinese.

È una frase *à sensation* che dovrebbe abbagliare, ma non abbaglia. Ha ragione però la *National Zeitung* di voler fare una politica tedesca pura, senza sentimentalismi. È ciò, con sua grazia, che vogliono far tutte le nazioni. Ma dov'è, di grazia, codesta politica tedesca, a cui la *National Zeitung* corre appresso? La vorrebbe delineare forse dalle discussioni parlamentari? La politica estera è sempre stata un libro chiuso per il Reichstag, al quale auguriamo maggior energia che non abbia dimostrato in passato, quando si è trattato degli esteri affari. Ci duole il dirlo, la *National Zeitung* non dice il vero quando parla dell'adesione, dell'approvazione alla quasi unanimità del Reichstag, dinnanzi alla quale l'opinione pubblica, sebbene contraria, debba tacersi. Dica piuttosto che il Reichstag non s'è mai potuto pronunziare sulla quistione d'Oriente, mentrechè l'opinione pubblica, ch'essa vorrebbe subordinare ad un voto nè richiesto nè dato, si manifesta di giorno in giorno con maggior energia, nel senso che non è quello che ispira al governo le più aperte simpatie per la Russia. Gli affari esteri nel Reichstag si discutono *pro forma*, ma non nella loro intrinsichezza; spesse volte la maggioranza, che però si deve ritenere il rappresentante prevalente della vera opinione del paese, ha dovuto chinare ed ha chinato il capo anche negli affari interni.

Ecco la pratica del tatto politico di cui la *National Zeitung* predica la teoria; fa bene il foglio nazionale di rivendicare al solo potere esecutivo il tatto politico; stia pur tranquilla, il governo non manca nè ha mancato di rendere omaggio a quella preziosa lezione. Il suo tatto politico è quello di non badare nè al Parlamento nè alla stampa. Padrona la *National Zeitung* di adorare codesti principii in casa sua, ma allorquando debbono regolare anche i rapporti con terzi, permetta che almeno se ne faccia l'analisi, perchè ognuno si regoli per la propria parte. Quando la *National Zeitung* avrà spiegato la politica tedesca che augura al suo paese, l'applaudiremo, perchè anche l'Italia, sebbene sinceramente amica della Germania, desidera di far della politica italiana. Abbiamo interessi comuni, e sono certo che nei punti principali ci troveremo d'accordo; ma siccome sentiamo un maggior rispetto per l'opinione pubblica, di cui il governo dev'essere l'espressione, non potremo sottoscrivere ad una politica estera del proprio paese, la quale profondamente si discosti dai sentimenti della nazione, come la *National Zeitung* stessa afferma che sia il caso in Germania, ove la popolazione è tutt'altro che propensa a favorire la Russia.

—

I giornali di Berlino del 1° assicurano che il marchese di Abzac, aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, e che venne ricevuto dall'imperatore Guglielmo, non ha alcuna missione politica, e si reca in Slesia a visitarvi la famiglia di sua moglie.

INDIE

L'*Osservatore triestino* così riassume le ultime notizie pervenute dalle Indie:

« La notizia di maggiore importanza che abbiamo ricevuto coll'ultimo vapore è quella dell'occupazione del forte di Quetta da parte degl'inglesi. In seguito a questa occupazione, ebbe luogo un attentato da parte dei Kuli della tribù dei Pathan, impiegati alla costruzione della strada ferrata, contro 2 ufficiali inglesi che ispezionavano i lavori e che furono assaliti improvvisamente da tergo da questi malfattori. L'uno, il tenente Hawson, rimase estinto sul luogo; l'altro, il tenente Kunhards, fu colpito due volte, ma ebbe la forza di voltarsi, di atterrare uno degli assalitori e di chiamare aiuto. Il capitano Scott, che trovavasi a poca distanza, accorse con un fucile ed uccise colla baionetta tre degli aggressori, un altro fu mortalmente colpito. Accorsero diversi soldati, e dopo una lotta accanita, nella quale un soldato fu ucciso e diversi feriti, furono arrestati i capi degli assalitori. Pretendesi che la causa di questo attentato fosse una vendetta non politica, perchè il capo d'un villaggio vicino aveva ricevuto un leggiero castigo da parte degl'inglesi. Altri però, ricordando che l'Emir di Cabul negli ultimi tempi manteneva una corrispondenza segreta col Khan di Chelat, credono che quell'attentato potesse avere pure un qualche movente politico.

« Il comandante della spedizione inglese, il maggiore Sandeman, erasi recato al campo del Khan a Zehri, ove venne ricevuto con molta cordialità dai capi di Jalawan, giunti là per ossequiarlo. Nei più recenti giornali delle Indie non troviamo ancora nessuna menzione sulla cospirazione di Candatar, telegrafata poco fa ai fogli inglesi di Londra; anzi le ultime notizie da Cabul, che troviamo nei detti fogli, parlano di relazioni piuttosto amichevoli fra l'Emir di Kabul ed il governatore generale russo di Taschend. Eppure nel telegramma succitato dicevasi che quella cospirazione fosse istigata da agenti russi; mentre invece rileviamo da una corrispondenza da Cabul che l'Emir aveva ricevuto dei dispacci lusinghieri dal governatore generale russo e che ne fosse molto soddisfatto. Ciò non ostante sembra che l'Emir non si fosse ancora deciso per l'alleanza russa, come si pretendeva già tempo fa.

« Si dice pure che l'Emir abbia ricevuto un indirizzo dagli Afridi della gola di Khyber, col quale essi si mettono intieramente a sua disposizione. I 300 fucili ricevuti dall'Emir erano stati distribuiti, ma reclamavano maggior quantità d'armi, per poter prepararsi alla guerra.

« L'inviato turco, mandato presso l'Emir di Cabul, era atteso a Bombay col prossimo vapore postale. Il governo delle Indie avea delegato il maggiore Bradford a Bombay per riceverlo. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Proveniente da Livorno è arrivato questa mattina in Roma l'onorevole ministro dell'interno.

—

Ogni segno che in via del Seminario, n. 75 *a*, era posto il Ministero di finanza, è scomparso. Lo stemma reale, l'asta per la bandiera ed anco il titolo: *Ministero di finanza* furono tolti.

Gl'impiegati prendono altra via e s'incamminano ogni mattina, verso le 9, per la strada Venti Settembre.

In via del Seminario vi sono ancora gli uffici e archivi della Ragioneria. Si crede possano essere trasportati in tre o quattro giorni.

—

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo voto favorevole perchè il *Tramway* di via Flaminia varchi il Ponte Molle.

Col voto del Consiglio suddetto si appagano i voti di tutti i buontemponi, pei quali era duro scendere al di qua del Ponte e doverlo traversare a piedi, insieme al piazzale, per giungere a bere un fiaschetto alla trattoria, che ora raddoppierà certo i suoi affari.

—

Ieri due amici entrarono in un'osteria e mangiarono e bevvero allegramente. Finito il pranzo, fra un bicchiere e l'altro, tanto per non istare in ozio, appiccarono questione per un nonnulla, ma caldi più pel vino che per l'importanza della questione, se ne dissero quanto poterono, minacciandosi, con i pugni sotto il viso, di venire ad un altro genere di argomentazione.

Dopo aver vociato molto tempo, stanchi tutti e due, si acquietarono, ed uno di essi tornò a sedere. A un tratto getta un grido. L'avversario s'era allontanato da lui per trarre un coltello dalla tasca e quindi ferirlo.

Per buona sorte la ferita fu lieve. Con tutto ciò il feritore venne arrestato e l'altro trasportato all'ospedale per curarsi.

—

Il figlio della Mattioli, amica del conciaiuolo di Borgo, ucciso, si è questa mattina costituito ai carabinieri.

Risulta dall'interrogatorio fatto dal giudice istruttore che il Mattioli Luigi, attaccata rissa col Natali, il quale per dippiù era ubbriaco, lo colpì alla testa con un bastone. Il colpo fu assestato in modo, che il conciaiuolo cadde in terra e spirò.

Quella morte subitanea suggerì l'idea di denunciare la sua morte come avvenuta per eccesso apoplettico.

Il delegato di Borgo, sig. Manfroni, che conosceva alcuni antecedenti poco rassicuranti su quella famiglia, entrò in sospetto e si portò sul luogo, dove furono scoperte le vere cause della morte del Natali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,7
Termometro centigrado
Massimo = 31,5 — Minimo = 20,8
Umidità media del giorno
Relativa = 66 — Assoluta = 17,58
Vento dominante. Sud moderato.
Stato del cielo. Cirri e leggermente coperto.
Pioggia in 24 ore. pochissime gocce.

Un telegramma del sen. Scialoia.

Pubblichiamo con compiacenza un telegramma del senatore Scialoia, il quale risponde ad un altro telegramma indirizzatogli dai professori di Etica e Diritto.

Procida, 2 settembre.

Comm. Casaglia, ministero agricoltura — Roma.

Faccia pervenire ai signori, che risaluto colleghi, l'espressione della mia gratitudine. Essi preparano la falange che nelle lotte dell'odierna civiltà difenderà il vero ed il buono. La loro missione è piena di difficoltà; ma le vinceranno, ispirati dall'amor delle scienze e della patria.

Dica al signor ministro che le dimostrazioni a me fatte mi hanno sempre più appreso a pregiare in lui le qualità dell'animo nobile ed elevato dell'uomo di scienza.

SCIALOIA.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza-Jacono e C.

Udienza del 1° settembre.

Il *Corriere delle Marche* dà il seguente riassunto dell'udienza del 1° settembre:

Si prosegue la lettura degli atti.

La parte civile domanda che sia richiamato il Bellassai per dare alcuni schiarimenti.

L'avv. Vastarini osserva, che le interrogazioni accennate dalla parte civile vertono sopra circostanze già deposte dal testimonio, e formalmente si oppone alla domanda.

La Corte dichiara inattendibili le osservazioni della difesa ed ordina il richiamo del testimonio.

Il Bellassai dice di aver visto la figura del Lomonaco attraverso i cristalli del Casino mezz'ora circa prima dell'esplosione. E quanto si voleva, dice la parte civile.

Il presidente ordina al maresciallo dei carabinieri di tradurre all'udienza i testimoni detenuti per essere definitivamente interrogati.

I testi sono aspettati con divorante ansietà.

Entra Paternò Salvatore. Il suo viso è pallido e non ha più sangue nelle labbra.

Presidente gli dice se persiste a dichiarare che il fuggitivo da lui veduto in quella sera dell'assassinio era di statura più bassa dell'ordinaria?

Il teste, con voce quasi spenta, risponde: non mi ricordo.

Presidente. Come, non vi ricordate?

Teste. Non mi ricordo perchè la sera era buia.

Presidente. Persistete a dire che fu il Bellassai che tentò di circuirvi nella stanza dei testimoni?

Teste. Non mi ricordo.

Presidente. Riflettetevi meglio.

Teste. Non mi ricordo con precisione.

Presidente. Andate dunque.

Il Pubblico Ministero sorge per dire che tra le affermazioni e il *non ricordo* vi è un abisso, e che avendo il teste modificato le sue prime dichiarazioni potevasi revocare l'ordinanza di arresto.

La Corte dà al teste la buona notizia che è stato rimesso in libertà.

Il Paternò sembra svegliarsi da un cattivo sogno e gaio e festevole ritorna fra i testimoni.

Viene la Belizzi.

Presidente. E voi avete presa alcuna buona risoluzione nelle carceri?

Teste (con rapidità). Eccellenza, non mi ricordo.

Presidente. Che cosa non ricordate?

Teste. Non ricordo se il Lomonaco, dopo di essersi messo a letto nella camera nostra, in quella sera dell'assassinio, sia uscito di casa.

L'avv. Cori domanda se in casa Belizzi vi è una porta, e se durante la notte rimane chiusa a catenaccio.

Teste. La porta è chiusa con una sbarra al di dentro.

Avv. Cori. Foste interrogata in carcere dal giudice?

Teste. Sissignore.

Avv. Cori. Come avete passati questi dieci giorni?

Teste. Piangendo.

L'avvocato Cori ne tira una dolorosa conclusione.

La Corte poi ne tira un'altra favorevole alla teste e la rimette in libertà.

Viene poscia il Belizzi.

Il teste nelle sue risposte adotta lo stesso sistema di riserva della moglie.

Anche per il teste Belizzi viene revocato l'ordine di arresto.

L'avv. Cori domanda che il processo fatto nelle carceri sia riunito al processo principale, per molte ragioni: principalmente per scandagliare i motivi delle variazioni fatte dai testimoni.

L'avv. Tominelli svolge anch'esso la stessa domanda.

La Corte, provvedendo sulla domanda, ordina che gli atti formulati nelle carceri siano riuniti alle carte della causa.

Presidente. Ed ora che cosa si vuole?

La parte civile domanda la lettura di alcuni documenti insignificanti.

Il presidente vuol sapere il motivo che spinge la parte civile a chiedere quella lettura: il bisogno della causa, o il bisogno di perder tempo per rimettere a martedì il principio della discussione?

La parte civile esprime il desiderio di rimandare a martedì le discussioni.

Il presidente, avuto riguardo all'ora tarda ed al caldo insopportabile, trova giusto di rimandare il seguito del dibattimento a martedì.

Intanto i testimoni sono definitivamente licenziati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È stato da noi il nuovo impresario del Politeama romano, il quale, contrariamente alle voci che ci erano state riferite, ci ha assicurati che verrà posta in iscena l'opera nuova il *Pronosticante*, del maestro Pascucci, subito dopo il *Crispino e la Comare*. Tanto meglio! E s'abbia l'impresario del Politeama una sincera parola di lode per questa sua determinazione. Pubblicheremo fra breve i nomi degli artisti che avranno parte nel *Pronosticante*.

— Questa sera, martedì, al Corea avrà luogo la prima grande sfida del celebre lottatore, signor Rigal, con due fortissimi uomini. Inoltre esordiranno i fratelli Capitaine, valenti ginnastici.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggesi nella *Perseveranza* del 2:

Ieri sera, alle 10 e mezzo, S. A. R. la principessa Margherita giungeva a Monza, proveniente da Pontresina e Bellagio. L'aspettava alla stazione S. A. R. il principe Umberto, accompagnato da alcuni suoi ufficiali d'ordinanza.

I Principi di Piemonte si fermeranno a Monza per tutto l'autunno.

La Giunta municipale di Venezia. — Leggiamo nella *Venezia* del 2:

Ieri, presenti 50 consiglieri, si procedette all'elezione della nuova Giunta.

Prima però il comm. Fornoni propose un ringraziamento al conte Donà dalle Rose, per avere egli, con tanta nobile abnegazione, impedita la venuta d'un commissario regio, assumendo provvisoriamente le redini del comune, e adoperandovisi con attività ed intelligenza.

Il Consiglio votò quindi unanime il ringraziamento proposto al conte Donà ed agli altri membri della Giunta.

Si viene quindi alla nomina degli assessori:

Alla prima votazione riesce eletto il solo conte G. B. Giustinian con 31 voti.

Quindi vengono eletti assessori:

Conte Alessandro Tornielli	voti 43
Barone Elia Todros	» 42
Avv. Nicolò Taddei	» 42
Avv. G. B. Ruffini	» 36
Conte Dante Serego	» 35
Dott. Domenico Fadiga	» 26
Barone G. F. Cattanei	» 24

A supplenti vennero eletti:

Ing. Contanini	voti 44
Conte Nani Mocenigo	» 30
Comm. Vivante	» 18

Idrofobia. — Ci scrivono da Velletri, 1° settembre:

Tre mesi circa or sono, tale Tito Bartolomei, di qui, veniva alla macelleria, ove era impiegato, morsicato da un cane mastino, che gli cagionava varie lacerazioni al braccio ed alla mano destra. Si portava ad una delle farmacie del luogo, ove trovava il medico condotto, il quale, in luogo di cauterizzarlo, lo medicava senza curarsi nemmeno di lavargli le ferite, e siccome il povero Bartolomei veniva subito dopo consigliato a farsi in modo qualunque cauterizzare, il medico stesso, ritenendo ciò non urgente o non opportuno, lo faceva sol dopo 48 ore.

In questi giorni il Bartolomei però incominciò a sentirsi molto angustiato e vidde rinverdirsi le cicatrici; d'animo veramente forte, egli, ben sapendo cosa attendere da tal suo stato; sebbene d'agiatissima famiglia, volle, dopo d'avere fatto il proprio testamento, ricoverarsi all'ospedale, ove sebbene gli venissero prodigate tutte le immaginabili cure, dopo 5 giorni di soffrire, vi moriva.

Una compagnia d'un reggimento di linea, qui di soggiorno, lo accompagnava al cimitero, essendo ch'era un veterano delle patrie battaglie.

Un vecchio settantenne, pur impiegato al macello, il giorno dopo che era stato morsicato il Bartolomei, pur riceveva un morso dall'istesso cane, che con due colpi di revolvere egli uccideva, ed in questi giorni

pur vidde rinverdirsi la ferita, che da sè cauterizzava, ma finora pare salvo.

Azione coraggiosa da imitarsi. — Sotto questo titolo il *Precursore* di Palermo del 31 scrive:

Martedì ora scorso, alle 11 della sera, il quindicenne Vincenzo Riccobono fu aggredito in vicinanza del ponte dell'Ammiraglio da due brutti ceffi, i quali intimarongli di consegnare l'orologio, pena la vita. Il Riccobono non si agomentò delle minacce dei ladri, chè anzi coraggiosamente, invece di obbedire, scaraventò un pugno nella faccia di uno dei suoi assalitori, che quasi tramortito stramazzò in terra. A tal vista l'altro masnadiere se la diede a gambe; una pattuglia di carabinieri, che perlustrava in quella via, arrestò il ladro caduto dopo di avergli tolto un lungo pugnale che portava addosso. Noi, per il bene della società, vorremmo tuttodì registrare dei fatti simili a questo, che, ricoprendo di onore chi li compie, servono di sprone alla nostra gioventù, incitandola ad imitare esempi tanto nobili.

Un giornale internazionalista. — Giorni sono, fu pubblicato in Napoli il primo numero del giornale internazionalista intitolato *L'Anarchia.*

Questo giornale asserisce che egli viene alla luce perchè, vietate le Associazioni socialiste, non restava altro mezzo ai socialisti per far conoscere le loro idee, se non che quello di esperimentare la libertà della stampa.

Si combattono nel primo numero di questo giornale i socialisti politici e temperati; si dimostra che gli internazionalisti di San Lupo e di Pontelandolfo non si opposero alla forza « perchè le loro armi si erano rese inservibili. » Dimostra grande fiducia nel risultato finale del loro programma.

Questo giornale fa *pendant* al *Povero*, risorto in questi ultimi giorni a Palermo.

Assassinio d'un parroco. — Il *Precursore* di Palermo dice che la sera del 28 agosto, in Campofelice, veniva, con agguato, ucciso quel parroco, Giulio Castiglia.

Tutto Campofelice ne deplora la perdita.

Cronaca di delitti. — L'*Avanguardia* di Cosenza c'arriva con la seguente dolorosa istoria di delitti avvenuti in quella provincia:

Il 22 scorso il bracciante Giuseppe Rametta da Cleto, abitante nella contrada *Principessa*, territorio d'Amantea, lasciò la casa dicendo alla moglie: giungo fino alla spiaggia del mare per comprare un po' di pesce. Dopo aver fatto 1[4 d'ora di cammino vide suo cognato, Giovanni Pagliaro, che zappava, e, chiesto se la terra fosse o no dura, gli si avvicinò e, senza nessuna ragione o pretesto, gli vibrò 3 colpi di scure sul capo e 1 al petto da freddarlo immantinente. Poi, tingendosi di sangue le dita e succhiandosele, ritornò placidamente in casa. Sua moglie, Francesca Chiesa, in quel momento sedeva sulla soglia della porta. Sorridendo l'infame la invitò ad entrare, cui la poveretta fece volentieri, non potendosi immaginare mai la triste sorte a lei serbata. Infatti, appena furono dentro, il Ramella vibrò all'infelice moglie un colpo di scure alla testa, per il quale all'istante questa cessava di vivere. Indi, armatosi di una pistola a due colpi e della scure micidiale, si fece largo tra le persone accorse e *fuggì* per ignota direzione.

— Nelle ore pomer. del 16, alla Sila, nella contrada *Feliciusso*, uno sconosciuto chiese ad un tal Angelo Scaramuzzo, d'Acri, del suo compaesano Angelo Cuffoni. Chiamato il Cuffoni, che trovavasi poco lungi da quella località, lo sconosciuto gli andò incontro dicendo: *inginocchiati, chè sei morto.* Infatti, gli scaricò una pistola, che lo ferì alla spalla destra. Però, accortosi che la ferita non era grave, gli si fece su con una coltellaccia e gliene diede tante da lasciarlo freddo.

Finora lo sconosciuto è riuscito a deludere la forza pubblica.

La moglie del Cuffoni ha dichiarato che l'uccisore di suo marito debb'essere il latitante Pasquale Pettinati.

Il signor Rosario Adduci di Grisolia Cipollina, sordo-muto fin dall'infanzia, avendo trovato in un fondo di sua famiglia la diciottenne contadina, Giovanna Maiolino, tentò di violarla nell'onore. Costei benchè gettata a terra, tenne fermo alle violenze del suo assalitore. Per questo, irritato il sordo-muto, le tirò un colpo di coltello producendole una ferita piuttosto grave.

In quel momento trovandosi a passare i contadini Vincenzo Pellegrini e suo figlio Francesco, attirati dalle grida della mal capitata, andarono per soccorrerla. Ma l'Adduci appena li scorse, si avventò contro di essi furiosamente e col coltello che aveva in mano ammazzò con un solo colpo il nominato Francesco; vibrando all'altro due colpi, uno dei quali si è giudicato pericoloso di vita. L'assassino si è reso latitante.

— Un contadino di Luzzi, per vendicarsi di alcune prepotenze, giorni fa ha tagliato il capo al signor Alfonso Aifano.

— Togliamo dai giornali di Sassari i seguenti particolari sull'assassinio del collettore esattoriale Mantelli di cui pubblicammo la triste notizia togliendola dall'*Avvenire di Sardegna*:

Un delitto atroce funestava quanti ne ebbero conoscenza. Il collettore esattoriale sig. Mantelli partiva il dì 24 da Perfugas per portarsi a Laerru, allorquando quasi a metà della strada si udirono cinque colpi di fucile ed il Mantelli cadeva esamine al suolo insieme al cavallo che lo portava, nel mentre che il compagno, cadeva da cavallo, o gambe aiutami si dileguava fuggendo dal luogo del misfatto.

Il povero Mantelli fu derubato di lire 2400 che portava indosso, mentre gli furono lasciati un anello d'oro e l'orologio.

L'audacia del fatto è incredibile; basti il dire che l'assassinio fu commesso alle 11 1[2 ant., cioè pochi minuti prima che passasse la carrozza della posta. Gli assassini erano in agguato a 4 metri di distanza.

Gli ammoniti. — La Corte di Cassazione di Palermo ha stabilito come giurisprudenza che gli ammoniti non possono essere inscritti nelle liste elettorali sia amministrative che politiche.

Tumulti alla « Generala » a Torino. — Il telegrafo ci ha stamane annunziati nuovi tumulti avvenuti alla *Generala*. Pare impossibile, è la terza o la quarta rivolta che accade in quella casa di correzione, senza che il governo abbia preso un serio provvedimento.

La *Gazzetta Piemontese* così racconta il deplorevole avvenimento:

Ieri sera, alla casa di correzione *La Generala*, sullo stradale di Stupinigi, si è avuto un altro ammutinamento, il terzo in poco più di due anni.

Ecco come stanno i fatti:

Il Consiglio di disciplina dello stabilimento aveva deliberato d'infliggere dura punizione ad uno dei giovanetti ivi rinchiusi per una grave mancanza commessa, e ieri mattina uno dei custodi era stato incaricato di condurre il colpevole nel luogo di punizione.

Due altri reclusi, amici del punito, si ribellarono agli ordini del Consiglio disciplinare e pretendevano che il custode rilasciasse libero il giovinotto. Il custode tenne fermo, e mercè i provvedimenti dell'autorità dirigente, il disordine venne represso.

Alla sera però, verso le 7[2 l'ammutinamento crebbe al punto che i reclusi più grandi invasero le camere dei più piccoli e cercarono di sollevarli.

Trenta di essi allora, armatisi di ferri e bastoni, scesero in giardino, usando violenze ai guardiani. Sei reclusi anzi riuscirono a scavalcare il muro di cinta ed a fuggire; un settimo cadde e rimase gravemente ferito.

Ne nacque in conseguenza un certo conflitto fra i reclusi, i guardiani ed i pochi soldati di guardia allo stabilimento.

Il questore Mazzi, avvertito in tempo, recavasi sul luogo con buon nerbo di guardie e di carabinieri, armati di *revolvers* e carabine.

Il disordine fu represso, ma si hanno a deplorare tre o quattro reclusi feriti, uno dei quali gravemente, per un colpo tirato da una sentinella. Anche fra i guardiani vi sono dei feriti.

Ieri sera venivano tradotti alle carceri 30 degli ammutinatori per essere sottoposti a giudizio.

Dei 6 fuggiti non si hanno ancora notizie.

I feriti sono tutti ricoverati all'infermeria della *Generala.*

Stamane si è recata sul luogo la Procura del Re per procedere agl'incombenti di legge.

Cenni necrologici. — Apprendiamo dalla *Gazzetta piemontese* la luttuosa notizia della morte di Francesco Mosso, avvenuta il 31 agosto a Rivalta, dove, di ritorno da Roma, fu sopraccolto e vinto in pochi dì da irreparabile febbre tifoidea.

Francesco Mosso, co' suoi ardimenti, co' suoi studi, colle vie nuove tentate, a 28 anni era un artista. Amò d'immenso amore la pittura, e molti suoi lavori, fra cui la *Femme de Claude*, attestano il suo genio multiforme.

— La *Gazzetta piemontese* riceve da Como la triste notizia della morte del comm. prof. Giovanni Codazza, ex-direttore del Museo industriale di Torino, avvenuta in quella città sabato scorso, dopo breve malattia.

Il Codazza era coltissimo nelle tecnologie meccaniche e fisiche, ed era anche scrittore chiaro ed elegante.

Terremoto in Francia. — Una scossa di terremoto, dice l'*Avenir* di Rennes, fu sentita nella notte da lunedì a martedì (dal 27 al 28 agosto) in parecchi villaggi del litorale dell'Ille-et-Vilaine, principalmente a Saint-Lunaire e a Saint-Briac. Il fatto accadde verso la mezzanotte. La scossa durò appena un minuto secondo. Essa fu seguita da un rumore pari a quello del tuono e che si è prolungato durante dieci secondi. Il quale rumore pareva dirigersi dal sud-est al nord-ovest. Il cielo era oscurissimo e il vento soffiava con violenza. Sono state parimenti sentite delle scosse a Saint-Malo e in parecchie regioni dell'Ovest.

Il fenomeno del miraggio in Francia — Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Marsiglia, 30 agosto:

« Da qualche giorno il caldo qui è tale che i viaggiatori i quali traversano la Crau in ferrovia poterono ammirare, come in pieno Sahara, il curioso fenomeno del miraggio. Tutti i viaggiatori si sono affacciati alle portiere dei vagoni per contemplare gli alberi, il lago, le città fantastiche che stavano loro dinnanzi e che scomparvero non appena il convoglio ebbe lasciato la regione della Crau. »

La siccità. — I giornali di Trieste del 1° annunziano che in seguito alla persistente siccità, il municipio ha dovuto adottare dei provvedimenti per impedire che la città rimanga affatto sprovveduta d'acqua di cui già ora c'è grande scarsezza.

Il naufragio dell'« Eten » — Scrive la *Liberté*:

« Un dispaccio da Valparaiso conferma la notizia della catastrofe dello steamer *Eten*, perduto il 14 luglio sugli scogli di Los Vilas, alla distanza di settanta miglia dal nord di Valparaiso; 43 persone poterono salvarsi e raggiungere a nuoto la spiaggia. Tutte le altre perirono. L'*Amethyst*, corvetta di guerra inglese e una cannoniera chiliana, inviate sul luogo del naufragio, non hanno trovato alcuna traccia di venti infelici rifugiati sopra uno scoglio. »

La vita dei giornali in Francia. — L'*Echo* pubblica, in testa delle sue colonne, una nota, dalla quale si apprende che questo giornale scompare per rinascere sotto forma della *Presse* trasformata, la quale *Presse* passa sotto la direzione del sig. Giulio Simon, che vi sarà accompagnato da tutti i suoi collaboratori dell'*Echo.*

La setta dei nichilisti in Russia. — Fra i 198 accusati nichilisti, dice il *Temps*, che stanno per comparire davanti al tribunale di Pietroburgo, vi sono 82 nobili, 17 antichi impiegati, 7 antichi ufficiali e 33 preti.

Aggressione in ferrovia. — Il *Chicago Times* racconta un tentativo di furto che ebbe luogo sopra un convoglio direttissimo della linea di Lake-Shore e Michigan-Southern, a piccola distanza da Ligonier (Indiana), nella notte del 22 del mese scorso. Le autorità ferroviarie ne avevano avuto sentore qualche tempo prima. Quindi parecchi agenti di polizia erano stati fatti salire segretamente sopra il convoglio, sul quale si doveva compiere la grassazione e nascosti negli angoli del vagone dei dispacci. Questo vagone portava un milione di lire e nel mezzo di esso, in uno spazio affatto scoperto, stava l'impiegato ferroviario, signor Carleton, occupandosi delle cose del suo ufficio. I sacchi dei dispacci erano disposti in modo da lasciare il passaggio libero ai malfattori. Appena uscito il convoglio della stazione di Ligonier, quattro uomini saltarono sulla piattaforma. Il convoglio camminava con grande velocità e già erano state trascorse due miglia allorchè fu introdotta una chiave nella serratura. La porta s'aprì e quattro uomini robusti, dei quali due erano mascherati e due avevano faccia annerata, si presentarono. L'impiegato ferroviario esaminava tranquillamente i suoi fogli di servizio. E mentre i quattro malfattori si avanzavano verso di lui, uno degli agenti di polizia chiuse dietro di loro la porta senza fare il più piccolo rumore. Già l'impiegato ferroviario stava per essere legato, quando il principale degli agenti di polizia diè il segnale convenuto e gridò contemporaneamente ai malfattori di rendersi. Questi si batterono come leoni, sapendo di difendere nello stesso tempo la loro vita e la loro libertà. Ma dopo una lotta durata alcuni minuti essi furono disarmati e ammanettati. Non un passeggero ebbe in quel momento il più piccolo sospetto della battaglia che si combatteva nel vagone dei dispacci.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Problemi sociali. Ferrovie - Esercizio governativo o privato? (Estratto dal *Movimento* di Genova). — Genova, tip. del *Movimento.*

Elogio storico di Niccola Rocco, scritto dal suo germano Gennaro Rocco. — Napoli, tip. Perrotti.

Rivista Militare Italiana. - Serie III. Anno XXII. Tomo 3°. Dispensa VIII. Agosto 1877. — Roma, tip. Voghera.

Archivio giuridico, diretto dal prof. Filippo Serafini. Vol. XIX Fasc. 1°. — Pisa, presso la Direzione dell'*Archivio.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 settembre pubblica:

1. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le Spese impreviste, inscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1877, approvato colla legge 22 giugno 1877, è autorizzata una terza prelevazione di lire 16,634 11 da portarsi in aumento per lire 10,447 21 al capitolo n. 6, « Amministrazione scolastica provinciale - Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie (anni precedenti), » e per L. 6186 90 al capitolo n. 8, « Regie Università ed altri Istituti universitari (materiale), » del bilancio medesimo pel ministero dell'istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1877, approvato colla legge 30 giugno 1877, è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di lire sedicimila (L. 16,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 71: « Trasporto fondi e spese diverse (Servizio del Tesoro), » del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto 12 agosto, che determina la tassa da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze cambiate colla Persia, colla Repubblica Argentina, colla Groenlandia e colle Antille Danesi state ammesse a far parte dell'Unione generale delle poste.

4. R. decreto 24 agosto, che dei comuni di Gazzoldo e Rodigo forma una sezione distinta del collegio di Bozzolo, con sede in Rodigo.

5. R. decreto 24 agosto, che del comune di Maiera forma una sezione distinta del collegio di Verbicaro.

6. R. decreto 26 agosto, che dei comuni di Casaleone e Cerea forma una sezione distinta del collegio di Isola della Scala, con sede in Cerea.

7. R. decreto 23 luglio, che autorizza la Banca popolare di Acireale e ne approva lo statuto.

8. R. decreto 23 luglio, che erige in corpo morale l'Istituto Carmine Sylos di Bitonto.

9. R. decreto 23 luglio, che autorizza la Compagnia del nuovo acquedotto a chiamarsi Compagnia dell'acquedotto Nicolay, ne proroga la durata sociale a 99 anni e ne approva il nuovo statuto.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 2 settembre 1877.

Collegio di Siena — Inscritti 1950, votanti 959 Mocenni voti 576, Busacca 371, nulli o dispersi 12. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Carpi (Votazione di ballottaggio) — Inscritti 1038, votanti 287. Gandolfi Antonio eletto con voti 281, Araldi Antonio 6.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Bucarest, 31 agosto (giunto 3 settembre). — I turchi presero l'offensiva a Rasgrad, a Rusciuck e a Plevna. Furono respinti a Rasgrad ed a Rusciuck.

L'esercito rumeno sta passando il Danubio.

Costantinopoli, 3. — Assicurasi che il principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Costantinopoli tentò di conoscere le disposizioni della Porta circa un eventuale accordo di pace in presenza di fatti decisivi sul campo di battaglia. Dicesi che il conte Zichy, ambasciatore austro ungherese, farà altrettante. Soggiungesi che il gran vizir abbia accolto freddamente questi tentativi, sebbene l'ambasciatore inglese, signor Layard, abbia consigliato un contegno conciliante.

Ad ogni modo le basi fondamentali della pace dovranno precedere l'armistizio.

Vienna, 3. — Gli alleati pensano seriamente ad afferrare l'opportunità per una mediazione, allo scopo d'impedire l'ulteriore versamento di sangue. Principalmente l'Inghilterra mostrasi disposta alla mediazione.

La battaglia sul Lom.

Il corrispondente del *Times* presso il campo turco telegrafa in data di Schumla, 31 agosto:

« Questa mattina all'alba Nedjib pascià si avanzò da Adakeny, presso Rasgrad, con tre brigate, due batterie d'artiglieria, due squadroni di cavalleria ed una brigata della fanteria di riserva.

« Il comandante in capo ed il principe Hassan presero posizione col loro stato-maggiore su d'una collina al nord di Yenikoi ed assistettero all'intera azione. Questa collina venne presa ai russi la settimana scorsa e domina le alture da Rasgrad ad Osman Bazar.

« I russi apersero il fuoco verso le 9 contro i turchi dalle batterie di fianco a Sadina verso un villaggio per nome Kutcheles, non segnato nella carta.

« Nedjib si avanzava rapidamente ed entrò nel villaggio di Sadina, ch'era in fiamme, verso le 11 1[2. I russi in ritirata fuggirono a Karahassankeni. Qui essi opposero vigorosa resistenza. Sabit-pascià fece una diversione attaccando Haydarkeni.

« I russi avevano una batteria di tre cannoni alla loro destra ed apersero un vivo fuoco contro i turchi che s'avanzavano a destra ed a sinistra del villaggio. Il combattimento divenne allora generale e si estese per circa 15 miglia. Il continuo e vivace fuoco di fila si udiva lungo tutte le giogaie da Basisles a Kutchees. Alle 4 Karahassankeni era in fiamme.

« I russi cedevano a poco per volta; i turchi raddoppiavano l'energia dell'attacco. Alle 5 il nemico era in fuga da Hayerkoi e la cavalleria cercò d'impadronirsi dei cannoni della batteria. La batteria turca, benissimo diretta, fece fuoco appunto mentre i cannoni erano portati via; i turchi si sparsero, gridando, pel villaggio ed alla sinistra fino a Popkoi. I russi erano in piena ritirata, ed al tramonto del sole i turchi avevano provato per la seconda volta non solo di essere in grado di affrontare i russi in campo aperto, ma anche di scacciarli da posizioni trincierate fortemente.

« In dieci giorni i russi perdettero le stupende posizioni del Lom e del Kara-Lom. »

Il passo di Schipka

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 31:

« Il passo di Schipka è ora unito telegraficamente col quartier generale russo a Gorni-Studen.

« Le perdite di Suleiman pascià furono enormi ed egli ha telegrafato chiedendo rinforzi, non potendo altrimenti riprendere l'offensiva. »

In Bulgaria

Secondo un telegramma da Sira allo stesso giornale, continuano ad Adrianopoli le esecuzioni dei bulgari. Se ne impiccano in media 14 al giorno, la maggior parte dei quali appartenenti alle classi più ricche. Questo fatto desta il sospetto che i bulgari vengano sacrificati per sequestrare i loro beni.

Adrianopoli è trasformata in una grande e sanguinosa Corte d'assise.

Lady Strangford fa il possibile per salvare qualcuno degl'infelici, ma il suo intervento non giova a nulla. »

Gli ultimi fatti d'arme

Scrivono da Galatz 28 agosto alla *Politische Correspondenz*:

« Suleyman pascià dava una grandissima importanza alla conquista del passo di Schipka; poichè altrimenti non si potrebbe spiegare l'aver egli spinto più volte le sue truppe dal villaggio di Schipka, che è elevato 1700 metri, sino al Marco Kralski Grad (4056 metri sopra il livello del mare), quindi oltre 2000 metri di pendio per una lunghezza di 15 chilometri, sempre combattendo e sotto il fuoco dei cannoni russi. Sembra che gli abbia servito di modello la sua inutile e sanguinosa marcia attraverso il Montenegro. L'esito non poteva essere naturalmente diverso, quantunque finora il combattimento pel possesso di quella posizione non sia deciso.

« Se, a quanto si assicura oggi, i russi hanno deciso di abbandonare il passo di Schipka, l'intera posizione Gabrova-Tirnova-Elena sarebbe, si può dire, perduta, ma almeno si sarebbe ottenuto il vantaggio di avere acquistata una sicura base di operazioni nel triangolo Nicopoli-Pirgos-Biela e non esser costretti al frazionamento delle forze come si fece fino ad ora per difendere una linea d'operazioni troppo estesa. Naturalmente una sola battaglia vinta può cambiare l'intera situazione; sembra però che per arrischiare questa battaglia, debba effettuarsi un maggior concentramento.

« Questo concentramento venne reso anche più necessario dai combattimenti presso Kizilar ed Aiazlar; non rimanendo ai russi altra alternativa che di attendere l'arrivo dei rinforzi che devono assicurare loro la preponderanza, ciò che richiede ancora almeno due settimane, ovvero di rinunciare a tutte le posizioni avanzate per poter attaccare concentricamente. I combattimenti presso Aiazlar hanno nuovamente provato che i russi non sono forti abbastanza per prendere l'offensiva. Quei combattimenti non avevano bensì altro scopo che di minacciare il fianco destro di Mehemed Alì, dovendo arrestare la sua marcia sopra Tirnova. Questo scopo venne raggiunto malgrado che la colonna russa sia stata respinta sopra Sultankiöj. È certo che le forze combattenti turche erano in questi combattimenti il doppio delle russe. Salih pascià il quale venne in aiuto opportunamente alle divisioni turche attaccate, disponeva infatti di 18,000 uomini, per cui si possono calcolare a 28,000 il numero dei turchi impegnati nella battaglia, mentre dei russi combattevano soltanto la prima divisione del 13° corpo ed alcuni squadroni di cavalleria (ulani e cosacchi).

« È un fatto incontestabile e poco lusinghiero per lo stato-maggiore generale russo che finora in questa guerra i russi furono in minor numero in quasi tutti gli scontri, per cui dovettero cedere alla preponderanza numerica del nemico. Nel combattimento presso Kizilar, la 35ª divisione di fanteria era distante al più 25 chilometri dal campo di battaglia, ciononostante essa attaccò soltanto il secondo giorno e con deboli distaccamenti (un reggimento di fanteria e due batterie). Il generale Baranoff, che comandava questa divisione, si limitò ad occupare la posizione presso Ajaglar, invece che entrare in combattimento con una marcia forzata e farlo riuscire in favore dei russi. Si conoscerà probabilmente fra qualche giorno il motivo di questa singolare inazione; per ora essa dà luogo a forti critiche.

« Nella Dobrucia è nuovamente sopravvenuta una pausa. Ambe le parti si osservano, poichè ambedue si sentono troppo deboli per l'attacco. Sembra però certo che il generale Zimmermann si limiterà per ora a mantenere la sua posizione davanti al muro di Traiano, finchè le operazioni nella Bulgaria settentrionale non hanno assunto una piega positiva.

« Davanti a Plevna i concentramenti di truppe sono progrediti tant'oltre, che è imminente un attacco. L'esercito russo ricevè enormi rinforzi, specialmente di artiglieria. In questo momento si trovano in Rumenia 25,000 uomini. »

Armamenti serbi

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Belgrado, 31:

« Un *ukase* del principe Milano, oltre alle nomine già note, decreta le seguenti:

« Nel quartier generale *ad latus* del capo dello stato-maggiore generale furono nominati il colonnello Oreskovic ed il tenente colonnello Dragasevits, a capo dell'artiglieria il colonnello Milutin Jovanovic, a capo dell'intendenza il tenente colonnello Giuric, a capo del corpo sanitario il dottor Vladan Giorgevic.

« Presso il corpo del Timok venne nominato il tenente colonnello Bogicevic a capo dell'artiglieria.

« A comandante del corpo di Javor il colonnello Nikolic, a suo *ad latus* il colonnello Jlja Czolakantic.

« A rappresentante del comandante del corpo sulla Drina e divisionario il colonnello Ljubomir Uzumirkovic, a capo dello stato-maggiore Vranjesevic, a capo sanitario il maggiore Holer.

« A divisionario presso il corpo di Sumadia il colonnello Ljubomir Jvanovic, a capo dello stato-maggiore Miletic, a capo sanitario il dott. Dokic.

« A divisionario presso il corpo della Morava il tenente colonnello Czolakantic, a capo sanitario il tenente colonnello dott. Maschin, a capo del genio il tenente colonnello Priljeva, a comandante il corpo della riserva il colonnello Giorgevic. »

LA COMMISSIONE PER I LAVORI DEL GOTTARDO

Si legge nel *Journal de Genève* del 2 settembre:

« La Commissione internazionale incaricata dell'esame dei lavori annuali del Gottardo, è partita per Goeschenen il 31 agosto.

« I suoi membri sono: per l'Italia, il signor comm. Biglia; per la Germania, il sig. de Kienel, consigliere intimo; per la Svizzera, il sig. Schenk, consigliere federale. Questi signori sono accompagnati dal sig. Koller, ingegnere, ispettore dei lavori del Gottardo, e dal sig. Dapples, aggiunto a quest'ispettorato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berna, 2. — L'incaricato di affari d'Italia ebbe stamane un colloquio col presidente della Confederazione sui maneggi del partito clericale nel Cantone Ticino.

Gibilterra, 3. — La fregata italiana *Vittorio Emanuele* è partita stamane per Algeri. Tutti bene. Tempo bellissimo.

Dispacci della guerra

Londra, 3. — Lo *Standard* annunzia che rinforzi considerevoli di obici arrivarono ai turchi a Schipka, i quali stanno per ricominciare l'attacco.

Il *Times* ha da Belgrado che una divisione russa entrerà nella Serbia ed opererà contro Viddino e Sofia colle divisioni rumene e col corpo serbo del Timok.

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio di Sofia, 2, il quale conferma che Osman pascià ha disfatto i russi a Statina ed a Pelischat; soggiunge che i russi sono demoralizzati, che la loro ritirata degenerò in panico, che le perdite dei russi furono considerevoli e che la destra russa si ripiega sopra Sistova.

Atene, 3. — L'arrivo in Atene e la partenza immediata del duca di Edimburgo, dopo di avere avuto un colloquio col re, eccita la pubblica curiosità.

Il governo greco impedisce ogni movimento irregolare alla frontiera e nelle provincie greche della Turchia.

Gorny-Studen, 2. — Dispaccio ufficiale. — Le perdite dei russi nel combattimento presso Plevna ascesero a 1000 uomini, fra i quali 30 ufficiali. Le perdite dei turchi furono enormi.

Pietroburgo, 3. — I giornali annunziano che l'amministrazione civile della Bulgaria fu trasferita a Gorny-Studen.

Fu progettata una strada ferrata tra Frateschti, Parapan e la vallata della Jantra fino a Tirnova.

La zecca di Pietroburgo conia giornalmente 160,000 rubli in argento per l'esercito del Danubio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	3
Rendita Italiana 5 0[0	75 15	75 10
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	81 20
Prestito romano Blount	— —	78 80
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 settembre 1877 (ore 1 pom.)

La tendenza si pronunciava oggi piuttosto ferma sulla Rendita, la quale, dopo aver esordito 77 30 fine mese, fu pagata in chiusura 77 37 1[2, restando richiesta.

Prestito Cattolico 81 20 a 81 40.
» Blount 78 80 a 78 95.
» Rothschild 81 nominale.
Sostenuti i Cambi.
Francia 3 mesi 109 45.
Id. *chèques* 110.
Londra 3 mesi 27 44.
Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

In reazione la Rendita, stante la chiusura debole di Parigi; si fece 77 25 fine mese e si termina 77 20 a 77 22 1[2.

FIRENZE	1	3
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 c	21 96 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 40 »
Francia a vista	109 90 v	109 90 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . .	804 — »	804 — n
Az. Banca Naz.	1915 — »	1915 — n
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	715 — n	710 — n
Credito mobiliare . . .	644 — »	644 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	1	3
Ren.it.5°[0 god. 1°lug.	77 12 —	fm. 77 20 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	1	3
Rendita Francese 3 0[0	70 80	70 50
» » 5 0[0	105 80	105 42
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	70 12	69 95
» » 5 0[0 .	— —	70(*)
Ferr. lombardo-venete .	150 —	148 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	212 —	— —
Ferrovie romane, azioni	69 —	— —
Obbligazioni lombarde .	223 —	— —
Obbligazioni romane . .	241 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 14
Cambio sull'Italia . . .	9 1[8	9 1[4
Consolidato inglese . .	95 1[4	95 1[4

(*) Fine corrente.

VIENNA	31	1
Mobiliare	202 50	196 25
Lombarde	70 50	69 —
Banca Anglo-Austriaca	93 —	90 25
Austriache	269 50	267 50
Banca Nazionale	836 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 55 1[2
Argento	104 40	104 20
Cambio su Parigi . .	47 35	47 45
Cambio su Londra . . .	119 —	119 10
Rendita Austriaca . . .	66 70	67 —
» » in carta	64 20	64 20
Union-Bank	65 —	63 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	74 70

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

L'ETRANGÈRE

Casa Internazionale di Commissioni

AGENZIA VENDITA ED ACQUISTO

A. J. dos Reis e Comp.

ROMA - 30 - *Via de' Crescenzi* - 30 - *ROMA*

Questa casa rappresenta più di 50 ditte estere e può fornire più di 200 articoli di prima necessità e di qualità superiore, a prezzi mitissimi.

Gilets di salvezza, tutti di guttaperca, graziosi e comodi; possono portarsi sotto gli abiti. Indispensabili ai passeggieri ai marinai ed ai bagnanti, a cui permettono di rimanere due o tre giorni nell'acqua senza fatica ed aspettare soccorsi.

Esperienze fatte alla Vasca natatoria di ROMA, e molto lodato dalla stampa, hanno dimostrato che si possono salvare con questo gilet tre persone benchè il mare sia burrascoso.

Prezzi L. 40, 44, 48, 52. Secondo la tela e le dimensioni.

S'inviano contro vaglia postale.

Turaccioli a leva senza sughero

Semplici e molto resistenti, utilissimi per birrerie, caffè, negozianti di vini, alberghi, trattorie, case particolari, farmacisti, ecc. Si applicano ad ogni bottiglia anche usata e durano sempre.

Se la bottiglia si rompe, si possono mettere ad un'altra.

Prezzo dei turracioli L. 45 il cento.

Per adattarli alle bottiglie Centesimi 5 l'uno

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFATICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N.B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

FIORI BAROMETRICI



Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA, il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. - Prezzo, lire 5.

Vengono spediti per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

Acqua antivenerea Ricci

OTTIMA A PRESERVARE DA MALATTIE VENEREE

Quest' Acqua *Ricci* riunisce tutti i vantaggi desiderabili: la immancabilità dell'effetto, la rapidità della guarigione, la facilità dell'applicazione, la sicurezza di non esporre alcun inconveniente.

Ma vi ha di più col mezzo di essa; si previene qualsiasi malattia di un coito sospetto — scopo che nessun altro Farmaco ha fino ad ora raggiunto. Ed ecco perchè, dietro numerosi ed autorevoli esperimenti di Medici e di privati, l'Acqua Ricci ha diffusamente trovato quell'onore e quell' entusiasmo che meritano le cose utili. Il modo di usarne è indicato sulla bottiglia.

NB. Si debbono ritenere contraffatte tutte quelle bottiglie non munite del bollo e della firma attergata.

Prezzo della bottiglia L. 2.

All' ingrosso sconto del 20 per cento.

Spedizione nel Regno contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Deposito e vendita all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, piano primo — ROMA

AVVISO. ... depositato, il contraffattori saranno perseguiti ... criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue ...

AJUTANO alla formazione delle ...

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli ...

Esigasi la nostra firma, qui annessa, oppiede di una etichetta verde.

Deposito: A. Manzoni e C. ... G. Bertarelli, Vivani e ... — Roberts e C.

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possono far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.* Basta all'uopo un **foglio** di carta. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

INCHIOSTRO SIMPATICO Scrivendo con quest' inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco del sole o di un lume apparisce la scrittura prima invisile di un bel verde smeraldo la quale scomparisce di nuovo esposto che sia il foglio all'aria.

Prezzo del flacon L. 1 20.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

L'ACQUA ANATERINA

RACCOMANDAZIONE MEDICA

Attesto d'aver adoperato già da molti anni l'*Acqua Anaterina* del medico Dentista di Corte imperiale Dott J. G. POPP di Vienna col più felice risultato contro lo scorbuto, malattia della bocca, gengive guaste, nonchè contro i dolori dei denti, la quale *Acqua* ordino tuttora in simili occasioni, essendomi persuaso della sua salutifera virtù in molte circostanze durante la mia pratica.

Goss Miklos

Dott. FETTER m. p.

—

Con piacere attesto al signor J. G. Popp. dentista di Corte a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca, guarii perfettamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffrivo da vari anni.

Monaco J. OBINGER privato.

—

Neuwied (Prussia).

Con piacere mi permetto darle notizia che, coll'uso della sua rinomata *Acqua Anaterina* per la bocca mata sono guarito dell' insoffribile mio male reumato dei denti. Faccia di queste righe il limitato uso, affine di additare all'umanità sofferente un rimedio infallibile. Aggradisca l'assicurazione della mia stima.

FRANG VOGEL.

—

Mio signore! Mi trovo obbligato, per amore della verità, a testificare i meravigliosi risultati che si ottennero colla sua acqua *Anaterina*, ormai di rinomanza mondiale. Consultai molti medici sul mio male in bocca; feci uso di diversi medicinali senza che me ne venisse la più piccola utilità, finchè da qualche mio amico mi venne messa sott'occhio la di lei acqua *Anaterina*. Ne adoperai due fiaschette, e il sanguinare delle gingive cessò intieramente.

La gengiva è sana, ed i denti malfermi ripresero la loro naturale saldezza.

Per ciò, ove io possa raccomandare la sua acqua *Anaterina*, stia pur certo che non mancherò.

E con ciò, esprimendole i miei sentimenti di riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi.

Amsterdam —

H. L. VAN TWAENINGER m. p.

Depositi in Roma: Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66; Farmacia Ottoni, via del corso, 199; A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani, piazza di S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A così detta della Minerva e al Regno di Flora, via del Corso, 343; in *Napoli*: F. Kernot, farm. A. d'Emilia, Farm. e P. Vieppiani, prof. *Firenze*, Farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26, Farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17, *Milano*, A. Manzoni e C, Farmacisti.

Pastiglie di Catrame

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirli all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tosi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido L. 2 50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello, con apparente uccisione dell'uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

È aperta l'associazione alla II Serie della

GUERRA D'ORIENTE DEL 1877

Per italiane Lire Sei.

La guerra che si sperava dovesse esser breve, si prolunga, si aggrava, e minaccia di estendersi. Per conseguenza naturale si prolunga l'abbonamento a questa cronaca illustrata che fu accolta con tanto favore, non solo in Italia, ma anco all'estero, perchè essa presenta il doppio carattere di giornale e di libro Giornale, — per la varietà di ciascun numero, per la freschezza delle notizie, per la moltiplicità di corrispondenze originali. Libro, — per l'esattezza cronologica con cui i fatti sono seguiti, per la raccolta dei bollettini e dei documenti ufficiali, per le parti descrittive dei vari paesi, per il lato sociale e aneddotico dei fatti di guerra e di diplomazia.

La ricchezza delle illustrazioni che sono fra le migliori d'Europa, e che in gran parte abbiamo da corrispondenti speciali che si trovano in vari campi del teatro della guerra, come i sig. N. LAZZARO, G. AURELIJ, R. PARISE, ecc., rendono questa Cronaca superiore a tutte le altre pubblicazioni dello stesso genere.

Chi manda **L. 6** *per associarsi alla 2.a Serie della GUERRA riceverà pure in dono* **LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA**, *note di viaggio di Carlo Yriarte.*

Quelli che desiderano la *prima Serie* già completa (40 numeri da 8 pagine a 2 colonne con circa 200 incisioni) e la *seconda Serie* (altri 40 numeri), mandi **L. 12 50**, e riceverà due doni:

1. Una grande carta geografica della Guerra d'Oriente;
2. *Il volume* **LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA**, *di Carlo Yriarte.*

Quelli che desiderano associarsi alla *prima* e alla *seconda Serie* della **Guerra del 1877** ed avere inoltre la Cronaca illustrata della **GUERRA D'ORIENTE DEL 1876**, pubblicata nella medesima edizione, e che forma un magnifico volume di circa 300 pagine in-8 a due colonne con 140 incisioni, mandino **L. 18**, e riceveranno:

1.° La prima Serie della Guerra d'Oriente del 1877;
2.° La seconda Serie della Guerra d'Oriente del 1877;
3.° La Guerra d'Oriente del 1876,

E TRE DONI:

1.° La carta della Guerra;
2.° Il volume la Bosnia e l'Erzegovina, di Carlo Yriarte.
3.° L'importantantissima Opera di recente pubblicata, ch'ebbe sì grande successo:

LETTERA DALL'ORIENTE del maresciallo CONTE DI MOLTKE.

Dirigersi commisioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Solferino, 11.

SPECIALITÀ





PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY



DELETTREZ PARIS 54 & 56, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglierieccio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.





Un bellissimo canapè di ferro con paglierieccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 45.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglierieccio a molla L. 69 50.

Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano



Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti,** gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; ***31 anni d'invariabile successo.***

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

CURA RADICALE

delle malattie segrete e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di ***Gubbio.***

Effetti garantiti: **25** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: *Roma, Agenzia* A. ***Taboga,*** *via dei Prefetti, 12, p. p.* farm. ***Ottoni,*** Corso. - Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, 10 — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moion e fratelli Casareto. — Venezia ***Bötner*** — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

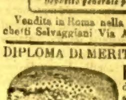
L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 237 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il resultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Benlouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. *Milano, Via Sala,* 10.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Salvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Past**[illegible] **50** la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. 1 50.

VINCITA SICURA AL LOTTO

Vincita sicura al Lotto

sulla base della matematica

mediante il pagamento al sottoscritto del 10 per cento sopra ogni vincita.

Per schiarimenti dirigersi al sottoscritto con lettera raccomandata e con vaglia postale contenente lire 2 per le spese postali ed accessori, e riceveranno immediatamente riscontro. Italia, Milano, Porta Magenta, N. 12-A, piano primo, D. Angelo De-Rossi, primo matema Antico

Unfalling means

to win the prize in the italian lottery according to matematics.

Direct, for particuler explanations by a postpaid letter, with 2 italian lire inclosed therein (for the post expens) to the undersigned, who wil immediately answer it. Each winnmug shall regularly be paid; save ten per cent for himself. D Angelo De-Rossi, matematician. Porta Magenta, N. 12-A, first floor, Italy, Milan.

Prime assurée à la loterie

basé sur la matématique

moyennant le paiement au soussigné du dix pour cent sur chaque prime.

S'adresser pour des informations au soussigné avec lettre affranchie contenant deux francs pour les dépenses postales et accessoires, et pu recevra réponse immediate. Italie, Milan, Porte Magenta, 12-A, premier étage, D. Angelo De-Rossi, matématicien.

Ganancia segura

en la loteria

fundada sobre la matematica.

Y mediate nel pagamento al suscripto del diez por ciento sobre cadauna ganancia. Para informaciones dirigaose al suscripto mediante carta afrancada contenente 2 francos para los gastos de correo, y ricibiran respuesta immediata. Italia, Milan, Porta Magenta, 12-A, primer piso, D. Angelo De-Rossi, matematico.

Sicher gewinn

auf Grundlage matematische Berechnung.

Weiterer Erörterung wegen sich an Gefertigten mit frankirtem Brief zu wenden; nebst 2 lire für postspesen; mit augenblicklicher Antwort. Italia, Mailand, Porta Magenta, 12 A, im ersten stock, D. Angelo De-Rossi, mathematicker.

Bollettino ufficiale delle vincite fatte presso il Lotto pubblico del Regno d'Italia il 25 agosto 1877 ad i suoi clienti:

Bari	69	32	79	33	74
Firenze	47	68	42	58	33
Milano	34	28	65	79	21
Napoli	54	89	50	30	67
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	1	11	59	23	66
Torino	10	25	28	65	73
Venezia	79	10	28	1	37

N.B. Ogni giuocatore è pregato di attenersi scrupolosamene alle serie distribuitegli se ama vincere in breve ingenti somme, atteso che dette serie sono basate sulla matematica; scienze positive, infallibile ed inappellabile (che esclude ogni eccezione in contrario, come da vincite che avvennero in questa settimana si prevengano i vincitori a versar subito il 10 per cento al De-Rossi, primo matematico dell'universo.

Tipografia dell'Opinione.

Supplemento al N. 242 del giornale L'OPINIONE

Il rimedio contro la Filossera — il premio delle 300 mila lire e la Commissione accademica francese.

LETTERE DI EDOARDO SOFFIETTI a GIACOMO DINA, Egregio Direttore dell'OPINIONE

LETTERA I

Peripezie degl' inventori, in genere e in ispecie, a proposito del rimedio contro la Filossera.

Amico carissimo,

> Inventare è una cosa, far andare l'invenzione è un'altra.
>
> SAMUELE SMILES.

Sul fine del trascorso giugno tu hai pubblicato nelle colonne del magno tuo giornale un dotto e interessante articolo del signor B. C. nel quale l'esimio scrittore, prendendo a trattare con bell'ordine dei vari nemici della vite, si ferma in particolar modo a parlare di quello che ora mena le più grandi stragi sui vigneti della Francia, la *fillossera*, e che, novello Tamerlano della famiglia entomologica, pare si appresti ad invadere tutte le regioni di Europa, ove germoglia la preziosa pianta. Scendendo quindi a discorrere dei molteplici rimedi che furono fin qui escogitati per combattere il tremendo invasore, ei viene a far parola di quello da me scoperto e che forma il soggetto della Memoria che ha per titolo: « Nouveau « système pour détruire le phylloxera « et guérir la maladie des vignes » da me stampata a Torino nell'ottobre dell'anno scorso e presentata poco stante, in proprie mani, al ministro di agricoltura e commercio della Repubblica francese a Parigi.

Un rimedio contro la fillossera non si può giudicare *a priori* se sia più o meno efficace; ciò devono rivelare gli esperimenti ripetuti che se ne facciano; quello che può vedersi a primo tratto si è s'egli è razionale, se si presta ad una pratica attuazione, se è applicabile a tutte le qualità di terreni, se infine è poco costoso ed esente da ogni nociva conseguenza, caratteri tutti che concorrono ad incoraggiare l'uomo più prudente e meno proclive a novità ad assumerne l'esperienza. Ora, questi caratteri che saltano agli occhi preliminarmente, sono appunto quelli che furono riscontrati unanimemente nel mio rimedio da quanti distinti agronomi ed enofili siano stati da me consultati così prima, come dopo aver scritto il mio opuscolo, e furono pur quelli che furono riconosciuti dal tuo egregio collaboratore e lo indussero a rivolgere ai viticultori francesi quel caloroso invito di intraprenderne l'esperimento, con cui termina il notevole suo scritto, del quale gli serbo gratissima memoria.

Sarà egli ascoltato? O piuttosto, c'è probabilità che i Francesi (governo, corpi scientifici, società agrarie, corpi morali, privati cittadini), si facciano a far buon viso alla scoperta che loro viene da uno straniero, e per giunta da un uomo oscuro che non ha alcun titolo che lo raccomandi particolarmente alla loro attenzione?

Veramente se si guarda alla lunga *Via crucis* che hanno dovuto percorrere così le più modeste, come le più strepitose invenzioni e scoperte, che ebbero per portato i progressi della moderna civiltà, dalla patata ai parafulmini, dal caffè alla locomotiva, dal tabacco al galvanismo, alla pila di Volta, dalla circolazione del sangue al vaccino, dalla corteccia peruviana, alla navigazione a vapore, e via discorrendo, se, dico, si guarda alla lunga *Via crucis* che le più modeste come le più strepitose invenzioni e scoperte han dovuto percorrere, esse e i loro autori, prima di disarmare le opposizioni e farsi accettare dall'universale, c'è da mandare un profondo sospiro di scoraggiamento. E il bello si è che, mentre noi, uomini del secolo decimonono, guardiamo a queste inconsulte opposizioni dei nostri maggiori con un sentimento di compassione, non ci accorgiamo della grossa eredità di errori e di stranezze perfettamente identiche che lasciamo ai posteri, perchè abbiano a loro volta il diritto di deridere la nostra stoltezza.

Però siccome questa istintiva, gagliarda, infrenabile opposizione si solleva sempre all'apparire sull'orizzonte di ogni qualsiasi concetto di novità o di cosa nuova (*), e che non si manifesta solo a tratti o presso qualche nazione particolare, ma si riscontra in tutti i tempi e presso tutti i popoli, benchè presso certuni in un grado maggiore d'intensità, bisogna conchiudere che questa propriamente è una malattia dello spirito umano, che nell'ordine cosmico avrà la sua ragione di essere, come i morbi, i veleni, gli uragani, la guerra e simili, ma contro la quale, per temperarne i perniciosi effetti, non c'è da far altro che combattere, combattere combattere.

Samuele Smiles, che nel popolarissimo suo libro *Self-help* fa la storia di molti di questi combattimenti, prelude con questa sentenza:

« Inventare non basta.... inventare è una cosa, far andare l'invenzione è un'altra. »

Far andare un' invenzione, lo sappiamo tutti, è impresa arduissima, e richiede nell'inventore un tale cumulo di qualità fisiche, morali, intellettuali e, diciamo pur anche, pecuniarie, come fede inconcussa, fermezza indomabile, congiunta a una felina pieghevolezza, pazienza che non si smarrisce mai di faccia all'indifferenza, al ridicolo, o alle opposizioni più disennate, operosità di tutti i giorni, di tutti gl'istanti, e a tempo a tempo un largheggiar di mano per rammorbidire gli attriti, o far cantare chi non è uso a cantare *gratis*, che difficilmente, dico, tante e sì disparate qualità si trovano accoppiate al genio inventivo in un uomo solo. Per me un tipo del genere, che ha sempre formato la mia ammirazione, è l'inventore del sistema funicolare per superare le alture, il nostro ingegnere Agudio, che da oltre vent'anni si mantiene sulla breccia per far andare la sua invenzione, e vi rimane tuttora imperturbato finchè non abbia vinto.

Onore alla sua maravigliosa costanza; ma io non mi sento d'imitarlo, anzi debbo confessare umilmente che così per questa come per altre virtù, ch'ei deve possedere certamente, io mi trovo sventuratamente agli antipodi del famoso ingegnere lombardo.

Trovandomi adunque così sprovveduto delle qualità che riconosco necessarie in un inventore per *far andare* la sua invenzione o la sua scoperta, come mai, si dirà, mi è bastato l'animo di scendere a un tale cimento quasi disarmato, cioè con pochi o nessuno di quei mezzi che soli alla lunga possono dare la vittoria?

C'erano le attenuanti, rispondo io; e mi spiego.

Quando tu vedi un paese come la Francia dibattersi da dieci anni sotto un immane flagello, che l'ha colpita in una delle parti più vitali, nella coltivazione dei suoi vigneti, cui tornarono vani a dissipare gli sforzi riuniti di quanti uomini più sapienti e ingegnosi possiede quell'ingegnosissima nazione, e lo si mira anzi ogni anno dilatare incessantemente l'àmbito delle sue devastazioni; quando tu vedi il governo di quel paese, spaventato a tanta iattura, dopo parecchi altri minori, decretare alfine un premio di trecento mila lire *da accordarsi all'inventore di un mezzo efficace, economico, applicabile alla generalità dei terreni, per distruggere la fillossera o impedirne i guasti*, e che tu, per uno di quei casi non tanto infrequenti nella storia delle invenzioni, condotto da una serie di fortunate osservazioni, sei giunto precisamente a scoprire il rimedio che adempie tutte le condizioni sovraindicate volute dalla legge francese, rimedio che migliaia d'uomini di te più valenti per scienza e per ingegno non sono riusciti a trovare, oh, dimmi, ti saresti ancora peritato di mandare al palio la tua invenzione, rattenuto dalla paura che fosse, come di consueto, misconosciuta e tenuta in non cale? Per un paese che trovasi ai ferri che ho detto e il cui governo ha fatta la legge che ho mentovata, non c'era caso di aspettarsi un accoglimento men che festevole e cordiale ad una scoperta che si annunziava con quegli auspizi e che in fin dei conti non chiedeva altro che di essere sperimentata. E l'accoglimento invero fu tale per parte del ministro di agricoltura e commercio, l'illustre senatore Teisserenc de Bort, dell'egregio segretario della Società degli agricoltori di Francia, signor cav. Johannot, del dottore Pietra Santa, dotto quanto cortese direttore del *Journal d'hygiène, climatologie, etc.* come per parte di non pochi altri distinti personaggi a cui l'ho comunicata e che taccio per brevità; ma l'intoppo non mancò di manifestarsi, intoppo serio poichè parte nientemeno che dal presidente della Commissione governativa della fillossera, dall'illustre Dumas, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze. Però siccome quest'intoppo implica una questione di legalità, che, secondo me, sarebbe violata e che l'affare, avendo già avuta una fase diplomatica, potrebbe anche, rispetto alla patria dell'inventore, pigliare una tinta internazionale, troverai giusto che io rimandi tutta questa roba a una lettera successiva, nella quale, mi guarderò dal tediare il meno possibile i tuoi lettori.

Il tuo obbl.mo

EDOARDO SOFFIETTI.

(*) Ecco a conferma quanto si legge in una *Conversazione scientifica* del sig. Carlo Anfosso, che ci è venuta ora sott'occhio nell'ultimo numero della *Gazzetta Piemontese Letteraria*:

« E l'uomo non ha forse fatto il viso dell'armi a tutte le novità feconde? non s'impennò ogni volta che gli si propose qualche perfezionamento di buon essere? non fece martiri tutti i grandi scopritori? Papin muore sconsolato colle sue prime macchine a vapore irrugginite in un angolo della sua soffitta; Ficht (?) l'inventore dei battelli a vapore, disperato dà di tonfo nel fiume; Franklin vede il tumulto, sente le grida di anatema, di morte, la taccia di stregone, quando per la prima volta solleva il suo parafulmine sopra una casa di Filadelfia; Wels, il primo scopritore dell'anestesia, una scoperta che doveva essere fonte di tanti vantaggi per la chirurgia, si svena in un bagno, in seguito agli insulti de' suoi compagni per un primo insuccesso; ed il povero fabbricante di pettini da tessitore, Highs, l'inventore della macchina Jenny per filare il cotone, lasciò la sua famiglia nella miseria. Ad ogni macchina che viene immaginata nasce un mormorio, un malcontento.»

LETTERA II.

La legge del premio di trecentomila lire data in balìa degli Accademici...

Amico carissimo,

> Le Accademie si fanno o non si fanno.
>
> P. FERRARI.

Ho detto nella chiusa della mia precedente lettera che in questa seconda avrei procurato di tediare il meno possibile i tuoi lettori; ora invece, pensandoci meglio, ho argomento per credere che vi piglieranno gusto: è una quistione di ermeneutica punto astrusa che intendo di sottoporre al loro giudizio; anzi ella è tanta poco astrusa che si potrebbe adottare per essa la nota formola del marchese Colombi: le Accademie si fanno o non si fanno, che nel caso nostro, con lieve variante, verrebbe a dire: le leggi si fanno o non si fanno. È una questione che si risolve col semplice buon senso; e di questo, grazie al cielo, in Italia ne abbiamo a dovizia.

Il governo francese, come ho detto nella mia precedente, l'anno 1874 ha fatto una legge, colla quale si assegna un premio di lire trecentomila all'inventore di *un mezzo efficace ed economico* per distruggere la fillossera. Naturalmente questa legge non l'ha fatta per chiasso, ma col reale intendimento che fosse eseguita.

E a quali mezzi si è appigliato per renderne possibile l'esecuzione?

Ce lo dice l'articolo 2° che trascrivo testualmente:

« Une Commission nommée par le « ministre de l'agriculture et du com- « merce sera chargée: 1° *de déterminer* « *les conditions à remplir pour con-* « *courir au prix*; 2° de décider s'il y « a lieu de décerner le prix et à qui « il doit être attribué. »

Bene! Vediamo adunque queste condizioni che la Commissione, effettivamente nominata fra i membri dell'Accademia delle scienze, doveva dettare per mandato della legge. — Non ci sono; il *Bollettino delle leggi* è muto; esse sono ancora probabilmente in petto degli onorevoli Accademici che compongono la prefata Commissione.

Come! dirai tu e certo tutti i lettori dell'*Opinione* meravigliati — il governo francese rende una legge che si dirige agli abitanti sotto tutte le zone del mondo incivilito, perchè anche a Tokio, anche alla Florida ci possono essere persone interessate a concorrere a quel premio, e poi si dimentica di far pubblicare le condizioni che devono assicurarne l'esecuzione?

Così è, dirò come un certo personaggio di commedia, e a replicar non c'è.

A fronte di questo poco incoraggiante silenzio, che cosa doveva far io? Prendere tutte le precauzioni perchè la mia scoperta non passasse inosservata, e far in modo che coloro, i quali erano più interessati a promuoverne l'applicazione, non l'avversassero *a priori*, come succede novantanove volte su cento di tutte le invenzioni.

Scritto il mio opuscolo in lingua francese colla maggior chiarezza che mi fu possibile, stampato nitidamente coi tipi della tipografia Reale di Torino, e assicuratomi del voto favorevole di quanti distinti agronomi ed enologi mi fu dato consultare, tra i quali, a cagion di lode, citerò i rinomati cavalieri Giuseppe e Marcellino, fratelli Roda, che, come giardinieri, forse unici nel loro genere, come ingegnosi coltivatori di piantonai ed eletti scrittori dell'arte loro, hanno estesa la loro fama ben oltre la cerchia del Piemonte: fatto, insomma, quanto occorreva per mettere a riposo la mia coscienza d'inventore, il dì 28 d'ottobre mi avviai a Parigi.

Vidi subito il ministro, al quale avea già annunziato per lettera il mio scritto, i miei propositi e la mia visita. L'accoglienza fu quale l'ho già indicata, ed ebbi a rimanerne al massimo soddisfatto. Del resto le sue buone disposizioni a mio riguardo si vedranno meglio da una sua risposta all'illustre generale Cialdini, nostro ambasciatore presso la Repubblica francese, che, con ammirevole bontà, si fece caldamente a raccomandare il *mio progetto* al prefato ministro; la riporterò fra breve.

Cercai anche di vedere il presidente della Commissione permanente della fillossera, il celebre Dumas, di cui ho già fatto parola; ma non essendomi riuscito di combinarlo, gli mandai una lettera e un esemplare del mio lavoro, di cui faceva omaggio all'Accademia delle scienze, pregandolo di volerne prendere cognizione. Non contento di ciò, volli assistere a una tornata dell'Accademia stessa, e quivi distribuii fra quel scelto uditorio, tutto composto di scienziati e di giornalisti, una trentina di copie del mio opuscolo sulla fillossera, la quale fillossera formava appunto il soggetto intorno a cui disputarono per circa due ore quei signori Accademici. Fu in quell'occasione che mi avvenne di conoscere uno di questi, che, fra cotanto senno francese, tiene alto il nome della scienza italiana, voglio dire l'illustre professore Gilberto Govi, la cui preziosa conoscenza mi fu utilissima per scandagliare le acque turbinose fra cui navigavo, come verrò in breve divisando.

Tralascio gli altri incidenti che si connettono al mio breve soggiorno in riva alla Senna; mi basti il dire che tutto doveva darmi a credere che sarei uscito con onore dal grave impegno in cui ero entrato e che, caso veramente inopinato, sarei stato la mosca bianca degli inventori.

Appena ritornato a Roma fui onorato di una lettera a me indirizzata dall'egregio nostro ambasciatore, il generale Cialdini, colla quale, annunziandomi di aver scritto a S. E. il ministro di agricoltura di Francia, *per raccomandare all'attento e benevolo esame della Commissione speciale il mio progetto per la fillossera*, mi comunicava copia della risposta fatta alla sua raccomandazione dal prefato ministro.

L'importanza del documento esige che io lo citi testualmente. Eccolo:

« Versailles, 14 novembre 1876.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Par votre lettre du 7 novembre courant vous avez bien voulu me faire « connaître l'intérêt que vous portez à « M. Soffietti, réviseur de la Chambre « des députés d'Italie et auteur d'une « brochure sur le phylloyera.

« J'ai l'honneur d'informer V. E. que, « lors de sa première réunion j'appellerai l'attention de la Comission supérieure du phylloxera sur le travail de « M. Soffietti, et je m'empresserai de « vous donner connaissance, en temps opportun, de la suite qui aura été donnée « à la communication que vous avez bien « voulu me recommander.

« (*Signé*) *Le ministre de l'agriculture et du commerce*

« TEISSERENC DE BORT. »

Questa lettera non ha bisogno di commenti; essa conferma quanto il ministro mi aveva detto a voce; solo che ora le sue buone disposizioni a mio riguardo, o meglio, riguardo al mio lavoro, erano avvalorate dalla potente raccomandazione di S. E. il duca di Gaeta.

Come tu vedi, le cose procedevano bene; ma il mio scetticismo invincibile mi avvisava che non era ancora tempo di cantare vittoria. Restava a sapere quale sarebbe stata la *suite donnée à la communication* di cui parla il ministro; ed anche qui fui abbastanza fortunato di esser presto tratto dalle ansie del dubbio che mi martellavano l'animo.

E qui cominciano le dolenti note!

Ecco che cosa alla data del 4 gennaio scorso mi scriveva gentilmente in proposito il prof. Govi:

« Il sig. Dumas non crede che la Commissione accademica francese possa incaricarsi di mettere a prova tutti i metodi di cura che le vengono proposti; » (*Tutti?!* Per Sant'Orsola e undicimila Vergini! e il discernimento dei signori Commissari non ci ha da veder nulla?) « occorrerebbero per ciò molti milioni e un tempo che essa non ha. Quello solo che può fare si è di cimentare i rimedi dai quali persone competenti e degne di fede asseriscono essersi ottenuto qualche buon risultato. Non isperi dunque un esame pratico della sua proposta, se prima ella non trovi modo di farla provare sui vigneti *pidocchiosi* e se, provato, non ottenga certificati di esito felice.

« Sono persuaso d'altronde che, riflettendo sulle condizioni nelle quali si trova la Commissione francese, ella si persuaderà facilmente come non le sia possibile di procedere altrimenti. »

Qui adunque abbiamo espressa in termini chiarissimi quale è la condizione *sine qua non* che pone il sig. Dumas per ammettere alla prova i metodi di cura qualsivogliano contro la fillossera che vengono mandati al gran concorso.

Ragioniamone un poco.

E prima di ogni cosa, chi ha conferito al sig. Dumas l'autorità di dettare quella condizione, che, con licenza del mio egregio corrispondente mi permetto di chiamare esorbitante? La legge? No: la legge parla di condizioni da stabilirsi dalla Commissione; queste condizioni non furono mai stabilite, o almeno, come ho già detto, non furono mai pubblicate, e ciò torna allo stesso. Chi non sa infatti che le disposizioni di legge ricevono forza di esecuzione dall'atto di di pubblicazione; che senza quell'atto sono vuote di effetto, precisamente *tamquam non essent?*

Inoltre la condizione del sig. Dumas tarpa i vanni alla legge, la rende impotente a conseguire il fine che il legislatore si è proposto, e coll'arbitraria esclusione che impone può recare alla Francia un danno irrimediabile.

Perocchè chi lo assicura che tra le proposte scartate, perchè per una qualsiasi causa non possono presentarsi alla Commissione munite del voluto certificato, chi lo assicura che non si trovi proprio quella che sarebbe capace di rendere al suo paese l'immenso servizio ch'esso reclama, si può dire, a mani giunte, da quanti si tengono in grado di portargli aiuto? Se la legge del premio s'indirizzasse soltanto ai cittadini francesi, si potrebbe, sino a un certo punto, ammettere la pratica ragionevolezza del sistema del sig. Dumas; ma per me, che sono a Roma, come potrei essere alla Mecca o a Tombuctù, come può pretendere che di così lontano io abbia comodità di far eseguire le prove, che possono essere agevoli soltanto a coloro che trovansi sul luogo del disastro? Dunque al fatto già anormale che non siasi data esecuzione all'art. 2° della legge il sig. Dumas ne aggiungerebbe un altro anormalissimo, di restringerne l'applicazione per modo da renderla illusoria pei concorrenti stranieri. E allora che figura ci fa la Francia, che colla sua legge ha contratto un formale impegno verso tutto il mondo incivilito, perchè da tutti gli angoli della terra può uscir fuori lo scopritore del cercato rimedio? Non ne scapita il suo decoro, non ne soffre la sua dignità, e il famoso premio delle lire trecentomila non prende egli aspetto di una spampanata?

E poi, si ponga mente, qui le parti mi paiono stranamente invertite. Chi è il malato che invoca il rimedio? La Francia, la quale, profondamente offesa in uno dei più ricchi cespiti delle sue entrate, la produzione del vino, fa un appello generale a tutti gli uomini di studio e di buona volontà, e dice loro: presentatemi i vostri rimedi ed io li farò esaminare da una Commissione competente, e a colui che avrà presentato il migliore, quello che dalle fatte esperienze risulterà atto a guarire radicalmente il mio male, io darò il premio promesso colla mia legge. Qui adunque è implicito un obbligo formale pel governo francese di far procedere alle esperienze. Ma vi ha di più: chi è più interessato a fare che seguano accuratamente queste esperienze? La Francia, che perde annualmente centinaia di milioni, o l'inventore che avrà presentato il rimedio? Come si vede, a dire che è quest'ultimo si cade nell'assurdo.

Eppure la Commissione accademica, cogli incagli che pone alla genuina esecuzione della legge, si mostra di parere contrario. Nè contenta di ciò, essa respinge persino le proposte che le vengono raccomandate dal ministro di agricoltura e commercio, non curando pure il fatto abbastanza notevole, che dietro il ministro ci sia, come nella fattispecie, il rappresentante di una potenza amica. Il caso è un po' singolare, perchè che cosa viene a dire infine la Commissione colla sua ripulsa?

Che non ritiene quei signori provveduti del voluto discernimento! Ma essi però non debbono adontarsene, perchè, se bene osservano, la Commissione stessa fa risparmio del *suo* discernimento, come quella che si limita alla parte di San Tommaso, e n'ha d'avanzo.

Qui sotto però c'è un enigma che bisogna che cerchiamo di decifrare.

Ma non volendo varcare certi confini oltre i quali i lettori annoiati, invece di leggere, ti mandano a far benedire, rimanderò quest'investigazione alla lettera seguente... che sarà l'ultima, giacchè porterà in fine la sua brava conclusione.

EDOARDO SOFFIETTI.

LETTERA III.

....È divenuta una cosa da burla.

Amico carissimo,

> Civis romanus sum.

Ho detto sul fine della precedente che c'era un enigma da decifrare: vediamo se il fatto sussiste, e come.

La Commissione accademica è composta d'uomini indubitatamente illuminati che amano il loro paese, nè per cosa al mondo vorrebbero recargli nocumento. Ora, come va che s'industriano di distruggere i buoni effetti di una legge fatta nello scopo di salvare la Francia da un flagello che diviene ogni giorno più minaccioso ed opprimente?

Volete la spiegazione di questa apparente contraddizione? Cercatela nello spirito che regge i Corpi scientifici; spirito di esclusione e di solidarietà per eccellenza. I membri di questi Corpi non hanno fede che in sè stessi. Non sono essi il fior fiore del senno e del sapere della nazione? E se v'è un qualche gran problema scientifico da risolvere, non sono essi i primi, anzi i soli chiamati a risolverlo? E dove essi non riescono chi può presumere di riescire e di arrivare là dove non sono arrivati essi *viribus unitis?*

Ad onta però di questo *Credo* degli Accademici, noi vediamo che le grandi scoperte nacquero per massima parte fuori del loro seno; ma la storia ci apprende pure quanti sforzi abbiano fatto per soffocarle nel loro nascere ed, ove già adulte, per schiantarle dalle radici. Se vogliamo, è un sistema di compensazione pel gran lustro che questi Corpi riflettono sulle nazioni in mezzo a cui sorgono; ma che poi ottengano il *pareggio* non mi attenterei ad assicurarlo.

Qui però, nel caso nostro, la questione si complica anche di un po' d'antagonismo. Il sig. Dumas, presidente della Commissione eletta dal governo per mettere a prova in vari metodi di cura presentati per combattere la fillossera e portare giudizio sulla loro efficacia, è egli stesso autore di un rimedio, il *solfo-carbonato di potassio*, già largamente provato, il quale è forse il solo che abbia dato i migliori risultati, di quanti se ne sono fin qui sperimentati. Qualche lato debole bisogna però che l'abbia anch'esso, perchè il male che doveva combattere si è sempre dilatato e tende a dilatarsi sempre più in proporzioni spaventose.

Non può essere del mio assunto il dire qui quali siano i lati deboli che rendono il rimedio del gran chimico inefficace all'estirpazione del tremendo insetto devastatore di vigneti, ma chi voglia farsene un concetto e conoscere in generale lo stato della questione sino al principio di quest'anno non ha che da leggere il dottissimo articolo che ha pubblicato nella *Rèvue des deux mondes* del 15 gennaio il signor Planchon, professore alla Facoltà di Monpellieri, il quale è per certo il più profondo conoscitore dell'astruso soggetto, che, così in questo, come in tanti altri suoi scritti ha preso ad illustrare.

Checchè ne sia adunque dei reali suoi meriti, il rimedio del signor Dumas non è ancora quello che adempia le condizioni poste dalla legge del 1874. Però, i signori Accademici coll'inventore collega alla testa, *faute de mieux*, ne hanno fatto il loro labaro, e si capisce come siano pochissimo disposti ad ammettergli dei concorrenti, e come i membri della Commissione, non potendo disdire il mandato ricevuto dal governo, s'ingegnino di eluderlo indirettamente con una condizione, che pare di semplice cautela, ma che nel fondo, come mi sembra di aver provato, è una vera esorbitanza.

Una cosa poi che io non ho ancora rilevata, ma che l'avranno certo rilevata i miei lettori, si è il fatto assai poco regolare che il presidente di una Commissione che deve giudicare di un certo ordine di proposte o di lavori, diventi egli stesso competitore dei giudicandi.

Protesto che io ho la massima stima del carattere integro del signor Dumas, nè credo che di proposito deliberato egli sia capace di fare sfregio al giusto, al vero. Io l'ho udito a parlare una volta sola all'Accademia e si è guadagnata tutta la mia simpatia: l'impressione che mi ha lasciata fu quella di un uomo di una bontà patriarcale; e quello che ne ho udito dappoi mi ha confermato in questo concetto. Ma l'uomo anche migliore di questo mondo è egli sempre padrone dei suoi movimenti? E la sua qualità di autore di una invenzione che egli ritiene sinora insuperata; e l'ambiente in cui vive, sovratutto quel benedetto ambiente, non possono, lui inconsapevole, influire sulle sue deliberazioni?

Certo è che il fatto è singolare, nè può essere assunto come argomento di operoso zelo per scrutare il merito delle proposte altrui, nè quale guarentigia di una inappuntabile imparzialità. Invece che, se mai ci fu caso di dover ripetere che la moglie di Cesare non deve essere neppure sospettata, egli è cotesto.

A vedere, di là dall'Alpi sono un po'di maniche larghe e non hanno tutti gli scrupoli che abbiamo noi sulle condizioni di perfetto disinteresse in cui devono essere posti coloro che hanno a portare giudizio in faccende nelle quali c'entra di mezzo l'interesse di terzi. È questione d'idiosincrazia morale, direbbe un cultore di scienze mediche; tutti l'hanno a un modo diverso, e non c'è da farci nulla.

Qui finisce la mia esposizione, ed ora mi rivolgo ai lettori dell'*Opinione*; essi hanno sotto gli occhi tutti gli atti del processo; pronunzino il loro verdetto. Il cômpito non è difficile, perchè, come ho detto a principio, l'affare, al postutto, si riassume in quella frase da commedia: « Le leggi si fanno o non si fanno. »

Il governo francese, stretto alla gola da un mostro che non si vede, ma gagliardissimo, perchè si chiama *legione*, bandisce un gran premio per chi vuol accorrere a liberarnelo: viola esso il primo il suo bando, non pubblicandone le condizioni; indi ne affida l'esecuzione a una Commissione di Accademici, la quale, ritenendolo inutile, ne fa una cosa da burla. Un Italiano trova il mezzo di liberazione e lo presenta fiducioso alle autorità francesi. Queste lo accolgono bene: il ministro si pronunzia in suo favore, e l'ambasciatore italiano lo sostiene. Non serve: la Commissione autocratica lo respinge senza esame, con un pretesto qualunque, e rimanda l'inventore burlato.

Ora domando io: l'Italiano burlato non ha diritto di trovare appoggio presso i suoi concittadini? Devono questi lasciar correre la burla poco decente senza protestare? Non sentono essi il legame di solidarietà che li unisce a quel membro della loro famiglia, che, volendo e potendo recarle onore, se ne torna invece scornato per colpa non sua? E la Stampa italiana, che alle volte s'inalbera per cose anche di minor conto, non crederà suo dovere di far sentire in proposito la sua voce autorevole? Il Ministero, poi, che *ha voluto* lasciare al cittadino inventore tutto il merito della sua iniziativa all'estero, ora che l'illustre suo rappresentante a Parigi, obbedendo a un moto generoso del suo cuore, è entrato in lizza, non riterrà suo debito d'intervenire per sostenerlo?

O perchè, infine, non si faranno rivivere da noi le gloriose tradizioni del *civis romanus sum*, che tanto conferiscono al decoro e al prestigio delle nazioni, e che rendono orgoglioso il cittadino di appartenere ad una di quelle il cui governo si mostra di tali tradizioni più geloso osservatore?

A questo scopo, carissimo Dina, allo scopo cioè di far sorgere tra gl'Italiani questo nobile sentimento di solidarietà contro i soprusi, da qualunque parte ci vengano, ho intrapresa l'inamena fatica di queste lunghe lettere, scritte in Roma fra i bollori del solleone, mentre da un pezzo potrei fare il Titiro sotto i faggi del mio fresco romitorio delle Alpi.

No, non sono così soro da credere di poter far ravvedere con buone ragioni un Corpo di Accademici del loro errore più o meno involontario; anzi a questo proposito tengo in corpo una profezia..... Ma, no, non la voglio ancor metter fuori; servirà per una prossima occasione, e frattanto lascio ai lettori il gusto d'indovinarla.

Nè per questo verrà meno l'esito della mia scoperta, della quale sono troppo sicuro per averne a dubitare. E chi sa che in questo punto stesso ella non subisca le desiderate prove in una delle primarie stazioni di esperimenti, impiantata da più anni in Monpellieri, mercè l'opera dell'illustre Drouyn de Lhuys, presidente della Società degli agricoltori di Francia, a cui l'egregio nostro conte Luigi Torelli l'ha raccomandata!

Checchè ne sia, tempo verrà ch'essa dovrà imporsi ai volenti e nolenti con tutta la forza di una verità riconosciuta: solo il ritardo avrà costato alla Francia qualche centinaio di milioni di più.

Dunque, consoliamoci, *rien n'est perdu*..... salvo il tempo che hanno impiegato i lettori a scorrere questa prolissa storia, che ci vuol proprio la robusta fede di uno scrittore per darsi a credere che li abbia divertiti.

EDOARDO SOFFIETTI.

Roma, Tipografia dell'OPINIONE.